ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	20 50	12 —
Tribuna Quindicinale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 2 — Avvisi finanziari L. 3 — Avvisi mortuari L. 4 — Per tutti essenziali vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 63 e sue Succursali.

Annunzi di ricerca, fidanzamento, matrimonio e avvisi di cronaca presso L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 6 Giugno 1919 — ROMA — Venerdì 6 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 151

La questione della revisione del trattato con la Germania

Dissenso fra Lloyd George e Clémenceau

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 5, ore 1.

Tutta l'attenzione pubblica è ora raccolta intorno alla questione della firma del trattato con la Germania. Sappiamo che il Consiglio dei Quattro sta esaminando la risposta tedesca alle condizioni di pace per prendere in proposito una decisione definitiva. L'aspettazione nei circoli francesi è ansiosa. Tanto più in quanto il linguaggio dei giornali, nonostante il riserbo ch'essi si impongono, lascia trapelare che il ritardo nella decisione è dovuto al fatto che l'accordo fra i Quattro non è ancora raggiunto.

Eccovi, secondo una mia informazione, quale sarebbe la precisa situazione. A Lloyd George compete il merito oppure il demerito, secondo i gusti, di avere portato la questione sul tappeto contro la decisione preliminare, ripetutamente annunciata, che nessuna concessione sarebbe stata fatta alla Germania, che il testo del trattato doveva considerarsi intangibile, che la Delegazione tedesca doveva semplicemente firmare, lasciando soltanto aperta la strada a mutue intese riguardo ai modi della esecuzione. Lloyd George si sarebbe mostrato disposto ad accogliere le osservazioni e le controproposte tedesche sopra tre punti fondamentali: il primo nel fissare, fino da ora, la cifra precisa dell'indennità; il secondo nell'ammettere che la Germania possa entrare immediatamente nella Società delle Nazioni; infine nel riprendere in considerazione la questione dell'Alta Slesia assegnata nel trattato alla Polonia. Si afferma che Lloyd George sia persuaso che con queste concessioni la Germania sarebbe disposta a firmare.

La tendenza opposta, cioè di non fare alcuna concessione è rappresentata da Clemenceau. Questi dichiara che la cifra di cento miliardi di marchi è insufficiente alla riparazione; combatte poi con speciale energia la revisione della questione dell'Alta Slesia sostenendo che concedere in proposito il plebiscito equivale a premiare i delitti coi quali per oltre cento anni la Germania lavorò con tutti i mezzi subdoli e violenti a mutare le naturali condizioni dell'Alta Slesia. Ma l'argomento principale di Clemenceau è un argomento di carattere generale. Clemenceau si dichiara convinto che la Germania rifiuterà la firma anche dopo aver ottenuto queste concessioni; viceversa essa avrà guadagnato un punto importante indebolendo la situazione degli Alleati.

Fra queste due tendenze Wilson non ha ancora manifestato nettamente il proprio pensiero. Come vi informai giorni addietro il Presidente era genericamente nel proposito di non toccare il Trattato, cercando piuttosto di mitigarne le disposizioni più severe mediante applicazioni pratiche. Wilson pensava che siccome la Germania nel futuro immediato aveva sopratutto bisogno degli Stati Uniti per riprendere la sua vita normale; questi avrebbero potuto con amichevoli disposizioni renderle più agevole l'adempimento delle clausole più gravi del Trattato. L'indirizzo preso dalla discussione di questi giorni, pare che abbia rimosso Wilson dalla posizione presa, e che il Presidente si vada scostando da Clemenceau per accedere alla tesi di Lloyd George; il quale, con la solita abilità, ha cercato di mostrare che le concessioni fatte alla Germania non infirmerebbero la intangibilità del Trattato inquantochè, non ne toccherebbero le condizioni fondamentali ed entrerebbero piuttosto entro la categoria dei modi di applicazione pei quali il Trattato ammette modificazioni.

C'è dunque ogni ragione per aspettarsi che le concessioni ora discusse possano essere fatte. Credo però che la decisione finale, la quale non può tardare, dipenderebbe dalla assicurazione che la Germania dovrebbe dare di riconoscere tali concessioni sufficienti per essa per firmare.

O. Malagodi.

La campagna tedesca contro la firma

BERLINO, 4.

Il movimento della pubblica opinione e dei partiti tedeschi contro la pace di Versailles si accentua in questi ultimi giorni e riprende, dopo l'apparente sosta, la vivacità e l'intransigenza dei primi momenti. La maggioranza dei giornali, e tutti quelli che hanno aderenze con la grande industria, e con gli agrari, riprendono la campagna di incitamento al Governo alla resistenza a ogni costo e al rifiuto di firmare una pace che priverebbe la Germania della sua potenzialità economica e soprattutto delle sue materie prime.

Bisogna in proposito tener d'occhio anche i movimenti della pubblica opinione viennese. Qui a Berlino si ha la convinzione, non destituita di fondamento, che la pace dell'Austria abbia in questo momento infinitamente maggior presa e riscuota maggior simpatia che quella tedesca presso gli ambienti politici dell'Intesa. La resistenza e la riottosità mostrata in questi giorni dalla stampa austriaca contro il trattato di Saint Germain, e contro quello di Versailles è dunque, anche per questo riguardo, piena di significato e di importanza.

Pressioni in senso intransigente continua a svolgere la grande industria, specie certi rami. Si mette in rilievo la perdita di efficienza che le industrie marittime subiranno in seguito alle clausole di pace; basti ricordare che secondo una statistica recente, è preventivato il licenziamento forzato di 150 mila fra operai e impiegati delle compagnie marittime e dei cantieri. Ostile alla firma è la grande industria chimica specie dei colori che in seguito alla annessione dei bacini carboniferi e per le ingenti quantità di carbone e le 50 mila tonnellate di catrame che la Germania dovrà annualmente fornire in più agli alleati, si vede quasi sopprimere le fonti delle sue materie prime. Ostili sono i grandi Sindacati come il Sindacato del ferro greggio, l'Unione dell'acciaio, il Sindacato del potassio che in seguito al distacco dell'Alsazia Lorena e alla separazione del Lussemburgo dall'unione doganale riuscirebbe fortemente indebolito. Intransigenti sono gli agrari non solo quelli direttamente interessati, come i latifondisti della Slesia e della Prussia occidentale, ma anche quelli del resto della Prussia che pure avrebbero da guadagnare da una tale separazione. Essi sono contrari per ragioni politiche, perchè la separazione rappresenterebbe il colpo di grazia per il *junkerismo* agrario e conservatore già molto indebolito dalla rivoluzione. Tendenze transigenti e conciliative continua invece ad usare nel suo complesso la finanza. Essa si mantiene abbastanza ottimista circa la possibilità di regolare la pendenza finanziaria in modo relativamente soddisfacente per le due parti.

Connesso con questa ripresa della campagna d'intransigenza è la intensificazione dei preparativi militari al confine orientale per opporsi alle clausole polacche del trattato; le grandi fabbriche di munizioni della Slesia, della Sassonia e di Berlino hanno ricominciato a funzionare.

Che farebbero gli Alleati se la Germania resistesse

Va segnalato un importante articolo di Henry Bidou che il *Journal* pubblica al posto d'onore. Contiene dati e considerazioni importanti, che possono reputarsi esatti. L'articolo è intitolato: «E se rifiutassero di firmare?».

Gli Alleati — dicono gli stessi giornali tedeschi — non hanno che due mezzi per costringerci: il *rincrudimento del blocco* o l'*operazione militare*.

Bidou osserva: Non è il caso d'esaminare la restrizione del blocco. Vediamo, poichè i tedeschi stessi ne parlano, in che consiste l'operazione militare. Io non credo ch'essa abbia luogo; è solo una carta nel giuoco diplomatico. Però, è bene avere idee nette sull'argomento. Ora, una campagna in Germania non è un'impresa smisurata, come alcuni credono. Gettando gli occhi sulla linea del Reno dove gli Alleati sono ammassati, si vedono partire da essa tre grandi vie d'invasione:

1) Il fascio ferroviario tra Dusseldorf e Dortmund ha per suo centro Essen. Quindi Essen è minacciata — ad una sola tappa di distanza — dall'esercito belga dalla parte d'occidente; a sud dall'armata britannica stabilita nella testa di ponte di Colonia. Non si vede come, chiuso in questa tenaglia, il centro della metallurgia tedesca potrebbe resistere. Il primo gesto degli Alleati sarebbe quello d'impadronirsene e di là affrontare Minden, la piazzaforte che difende l'ingresso alla pianura della Germania del nord.

2) Passando all'ala destra, cioè in Alsazia, ivi la situazione del nemico è mediocre. Poichè i francesi hanno davanti ad essi una lunga depressione che, da Rastatt, li condurrebbe davanti la grande piazza-forte di Ulm. Da questo lato, la difesa tedesca si concentrerebbe alle sorgenti del Danubio.

Resta la parte centrale, di fronte all'armata americana di Coblenza; la 10ª Armata francese di Magonza e la 8ª nel Palatinato bavarese, vale a dire davanti la massa principale delle forze alleate, che hanno un grande asse d'invasione verso est, che è la linea del Meno. I tedeschi l'hanno sempre considerata come difficile a difendersi. Da Magonza alle sorgenti del Meno non ci sono che dieci giorni di marcia. Ora, tale sorgente è ai confini della Boemia, paese amico. Avanzando da questa parte, gli Alleati tagliano completamente la Germania del Nord da quella del Sud. Questo istmo, che collega mediante un peduncolo relativamente stretto le due parti della Germania, è sempre stato causa d'inquietudine per i tedeschi. Oggi che non vi sono più Austriaci, dall'altra parte, ma ceko-slovacchi ai quali i francesi possono facilmente tendere una mano, ciò costituisce per la Germania un pericolo gravissimo.

Bidou conclude che un'operazione militare condurrebbe probabilmente a una battaglia della Rhoen (massiccio ad est di Francoforte), essendo stato sempre Mannheim uno degli assi principali d'invasione della Germania. Magonza sarebbe il classico perno della difesa tedesca. «Ora, questi due punti, sono in nostro potere».

Oltre a ciò, come potrebbe resistere la Germania disorganizzata, quasi senza esercito, senza aeroplani, senza materiale, spezzata in due, presa a rovescio dalla flotta inglese, a sud dalla Boemia, coi suoi grandi centri vitali — Essen al nord, la Slesia a sud — immediatamente occupati dagli Alleati? Ogni sua resistenza sarebbe chimerica.

Gli allegati finanziari tedeschi

VERSAILLES, 4.

Il conte Brockdorff Rantzau ha fatto consegnare stasera parte della traduzione francese degli allegati finanziari, economici e giuridici alle controproposte tedesche.

Il ministro tedesco delle Colonie, Bell, è partito per la Germania.

I Quadrumviri consentono una revisione parziale delle condizioni di pace

PARIGI, 4.

I quattro capi di Governo continuano attivissimamente l'esame delle controproposte tedesche. Oggi oggetto di particolare discussione sono state la questione delle riparazioni e la sorte dell'Alta Slesia.

Non è stata presa alcuna decisione. Tutte le commissioni consultate non hanno ancora presentato i loro rapporti.

D'altra parte l'esame di alcuni articoli del controprogetto è stato rinviato ad oggi per avere il parere degli esperti alleati particolarmente competenti.

Pur tuttavia sembra probabile che modificazioni verranno apportate al testo primitivo: esse non si riferiranno però che alle modalità dell'esecuzione delle condizioni di pace, senza toccare affatto le disposizioni essenziali, sulle quali gli Alleati si erano già messi d'accordo prima di presentare le condizioni alla delegazione tedesca.

Non si può quindi aspettare che la risposta dell'Intesa possa essere comunicata alla Delegazione tedesca prima di lunedì o martedì prossimo; e se dunque poi le si lasciano quattro giorni per prendere una decisione, la firma del Trattato di pace potrebbe avvenire, salvo casi imprevisti, verso il 15 corrente.

Tardieu e Loucheur sono stati uditi dal Consiglio dei Quattro sulle questioni delle riparazioni da parte dell'Austria.

Il Consiglio dei Cinque

I cinque ministri per gli Affari esteri hanno definito nel pomeriggio la procedura da seguire per la revisione dei trattati del 1839.

I giornali notano che, mentre l'attenzione dei Quadrumviri è concentrata sulle controproposte tedesche, sembra passata in sottordine la soluzione adriatica. Tuttavia gli Alleati e la Delegazione americana non rinunciano a sperare di potere indurre la Delegazione jugoslava ad accettare il compromesso proposto. Finora gli sforzi non hanno raggiunto risultati precisi, ma gli emissari del Presidente Wilson continuano attivamente l'opera loro di persuasione.

I plenipotenziari turchi convocati dai Quattro

PARIGI, 4.

I giornali dicono che il Consiglio dei Quattro ha deciso di convocare i plenipotenziari turchi.

Wilson andrà in Belgio

BRUXELLES, 5.

Si annunzia ufficialmente che il Presidente Wilson arriverà nel Belgio il 10 corrente.

Al Consiglio supremo economico
Per l'abolizione del controllo

PARIGI, 4.

(Ufficiale). — Il Consiglio Supremo economico riunitosi ieri, è stato informato che le autorità militari alleate hanno preso le misure necessarie per impedire al Governo tedesco di arrestare i trasporti di viveri destinati alla Polonia, via Danzica.

Il Consiglio ha preso in esame le raccomandazioni della Sezione del blocco relative alle restrizioni apportate al commercio dell'Austria con la Germania, con la Russia bolscevica e con l'Ungheria.

E' stata autorizzata l'importazione di forniture di materiale sanitario in Germania.

Hoover ha presentato un rapporto in cui espone le misure da prendersi per l'abolizione del controllo del vettovagliamento mondiale attualmente in vigore e per far fronte ai problemi economici che si presenteranno dopo il prossimo raccolto.

E' stata designata ad esaminare tali questioni una commissione composta da Robert Cecil, Clement, Crespi, Hoover e Cartier de Marchienne.

Il presidente della Repubblica renana processato per alto tradimento

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino che l'istruttoria per alto tradimento ordinata contro il Presidente della Repubblica renana, Dorten, è stata iniziata.

Vienna dichiara inaccettabili le condizioni di pace

ZURIGO, 5.

A Vienna si tenne lunedì un Consiglio dei Ministri che durò sette ore, per esaminare le condizioni di pace. Si sarebbe dichiarato che esse sono inaccettabili e di impossibile esecuzione. Ieri poi si adunò la Commissione principale dell'Assemblea Nazionale. Il Ministro degli esteri Renner riferì ampiamente sul trattato, constatando che l'Intesa non ha tenuto affatto conto di quelle condizioni che sono indispensabili all'esistenza della repubblica austro-tedesca. La Commissione decise di inviare Bauer e Seitz e il vice-presidente Fink a Feldkirch per l'abboccamento con Renner.

La Borsa di Vienna rimarrà chiusa oggi e domani in segno di lutto.

Si hanno intanto i primi commenti della stampa che suonano sdegno, protesta, costernazione.

Per la *Neue Freie Presse*, se si accetterà quello che l'Intesa impone, l'Austria non potrà divenire che un povero staterello mutilato e che Vienna, perdendo il suo carattere tedesco si trasformerà in una città poliglotta; l'Austria sarà uno strano connubio tra la metropoli sconvolta da movimenti sociali e la provincia sterile abitata da semplici contadini.

Il giornale approva Renner che dichiarò a Clemenceau che non i soli rappresentanti dell'Austria tedesca dovrebbero stare sul banco degli accusati. Kramarcz, ad esempio, nelle Delegazioni, votò per l'annessione della Bosnia; i polacchi furono sempre i più puri rappresentanti della politica austriaca e i Jugoslavi furono sempre i più accaniti nemici dell'Italia. Il trattato — osserva la *Neue Freie Presse* — non proibisce l'unione alla Germania, ma però l'obbligo imposto all'Austria di dare la preferenza per cinque anni al commercio degli Stati dell'ex monarchia per escludere almeno per ora l'orientamento dell'Austria tedesca verso la Germania. L'Austria tedesca così si è resa schiava della volontà altrui. L'Intesa l'ha proclamata indipendente e nello stesso tempo la rende economicamente serva. Tale trattato è peggiore di qualunque amara previsione.

Il *Neuer Tag* parla di disprezzo, di crudeltà e di ignoranza delle condizioni austriache. L'Austria tedesca non ha nulla a che fare con l'ex monarchia: non può nè cedere territori nè disporne. I suoi delegati si sono recati in Francia solo per sapere come dovranno costituire il nuovo Stato.

Secondo la *Reichspost* quella che si offre è una pace di rapina, che suona sarcasmo contro Wilson e svela i famosi ideali dell'Intesa.

Quasi tutti i giornali, con l'*Arbeiter Zeitung* alla testa, non vedono per l'Austria altra via di salvezza che l'unione alla Germania. La *Wiener Montag Post* dice che nell'*entourage* di Allizè si è costernati vedendo che nulla si è mantenuto di quanto il ministro francese aveva promesso a nome del suo Governo. Lo stesso rilievo fa la *Frankfurter Zeitung* la quale dice che anche i cristiano sociali, che più avevano sperato nelle promesse del ministro francese, sono ora unanimi per l'annessione.

Anche il pericolo della federazione danubiana è per ora scongiurato. Se il trattato non ne parla, è segno che il Consiglio dei Quattro non è riuscito a mettersi d'accordo. Le speranze dei fuorusciti clericali giallo-neri non si realizzano; ma, osserva il giornale, non per questo essi rinunceranno ai loro intrighi in Svizzera e altrove con quella tenacia che loro è propria e nessuno può affermare che la repubblica austro-tedesca sia tanto forte da resistere troppo a lungo a queste macchinazioni. La *Frankfurter* ricorda pure che Brockdorff nelle sue contro proposte dichiarò che la Germania non ha inteso di spostare il suo confine verso l'Austria ma che se la popolazione dell'Austria tedesca volesse unirsi alla Germania, questa non potrà respingerla giacchè il diritto di autodecisione deve valere anche per i tedeschi.

Renner a Innsbruck

BASILEA, 4.

Si ha da Innsbruck:

«Oggi ha avuto luogo una conferenza fra Renner, Seitz, Fink e Bauer. Il sostituto capitano del paese, Sternbach, è anche egli giunto a Innsbruck per prendere parte alle discussioni sulla situazione generale creata dalle condizioni di pace».

Proteste al Cons. Municipale di Vienna contro il trattato di pace

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Al principio della seduta del Consiglio municipale di Vienna, il borgomastro ha pronunciato un discorso dicendo fra l'altro:

«Il giorno della pace al quale tutti aspiravamo è infine apparso. Ma come temevamo questo non è affatto un giorno di gioia ma un giorno di lutto. Dopo le terribili devastazioni materiali e morali della guerra, i detentori del potere fra gli alleati non intendono creare il diritto in Europa ma la più dolorosa ingiustizia. Contrariamente al diritto all'autodecisione delle nazioni, il nostro popolo è sminuzzato e milioni di austro-tedeschi al nord ed al sud saranno sottoposti alla dominazione straniera. Questo è quanto deve attendersi il nostro popolo, la nostra giovane repubblica che non ha nulla di comune con l'ex-monarchia degli Absburgo che intraprese la guerra fatale.

«Speriamo tutti che la delegazione alla Conferenza di Parigi nella quale abbiamo piena fiducia, possa ottenere migliori condizioni poichè anche noi austro-tedeschi abbiamo diritto alla vita come tutti gli stati e le altre nazioni che sono sorte dalla monarchia che è crollata.

«Noi dobbiamo assumere la nostra parte di sacrifici; ma se si pretende da noi più del possibile, coloro che avranno compiuto questo atto saranno maledetti poichè ogni ingiustizia commessa contro un popolo sarà presto o tardi un pericolo per la pace e la libertà di tutti i popoli».

La Germania non si opporrà all'unione con l'Austria tedesca

BASILEA, 5.

Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung *ha da Vienna che l'Ufficio imperiale degli Affari Esteri ha telegrafato all'Ambasciata tedesca a Vienna che nella parte della risposta della Delegazione tedesca che tratta dell'Austria tedesca si trova il passo seguente:*

«La Germania non ha avuto e non avrà mai l'intenzione di stabilire con la violenza la frontiera germano-austriaca. Ma se la popolazione austro-tedesca volesse nuovamente provocare l'unione con la Germania, la Germania non potrebbe allora opporsi a questo desiderio, perchè il diritto di autodecisione non può valere soltanto a svantaggio dei tedeschi».

La questione di Costantinopoli ed il mondo mussulmano

(Dal nostro Inviato in Oriente)

COSTANTINOPOLI, maggio.

A Smirne si è combattuto per le strade e la soldataglia greca incendia e saccheggia. E' accaduto naturalmente quello che doveva accadere. Era troppo facile segnalare, come ho fatto con la mia lettera precedente, il nascere di questa violenta esplosione di dolore nel mondo mussulmano, dopo l'oltraggio della umiliazione impreveduta alla Grecia. E non siamo che al principio: queste non sono che le prime vampe di un vulcano, il quale potrà domani inghiottire tutto un mondo. Chiunque si trovi su questo terreno ed ha la capacità di sentire gli scuotimenti sotterranei di questi paesi, se non dà il grido d'allarme verso l'occidente, si fa il complice d'un delitto irrevocabile della civiltà. Lo spettacolo impudente di questa assurda funzione confidata alla Grecia, serve qui a distruggere gli ultimi residui di ogni senso di giustizia internazionale e di ogni speranza per una pace generale costituita sull'equità. Sono in procinto di partire per la Bulgaria, ed oggi ho avuto occasione di avvicinare alcune personalità di Sofia. Lo stesso stupore che tra i turchi, e la stessa indignazione morale. Sono vinti; non contestano all'Europa vittoriosa il diritto di mettere il piede sul loro collo; desiderano di espiare e di soffrire per i delitti commessi, che riconoscono: ma si ribellano a questo oltraggio greco, che pare escogitato dall'Intesa per esasperarli e non per punirli. Essi vi mostrano i documenti della condotta della Grecia nella guerra; la perfidia dell'azione di Costantino fino al giorno della sua caduta; l'animo del popolo greco, fino alla vigilia del trionfo delle Grandi Potenze; e poi vi dicono: — «ma è proprio questa gente che deve essere premiata così? è tal paese che deve essere messo oggi a pari delle Grandi Potenze? e, forse anche più innanzi di qualcuna di esse, che ha versato fiumi di sangue?»

Qui si distrugge il senso della misura e delle distanze; ma si costruisce anche sopra una polveriera che, da un giorno all'altro, può mandare all'aria ogni cosa...

Le nostre truppe sono andate a Konia, in Asia Minore; ed hanno anche sbarcato un contingente a Rodosto, sulla costa tracica del Mar di Marmara. I ministri turchi, che mi parlavano di questa dislocazione di soldati italiani nel loro paese, esprimevano il senso di sollievo che questa decisione italiana loro dava. Nessun paese, quanto il nostro, ispira altrettanta fiducia in questa gente. Sentono la nostra lealtà e desiderano la nostra collaborazione. Ce lo fanno sentire, e ce lo dicono in tutti i modi. Hanno ancora la speranza di salvarsi dal cataclisma di fanatismo religioso che qui vedono provocate ogni giorno dalla incoscienza occidentale. Fino ad oggi, vogliono ancora risparmiare all'umanità un'altra immensa tragedia di sangue e di dolore. «*Voi ci costringete a perire in un incendio, di cui la storia non ha mai visto l'eguale* — essi dicono. *Noi lottiamo ancora contro questa catastrofe che avanza, e su cui l'Europa sparge oggi i grumi ardenti della pece greca. Ancora forse è possibile di evitare tanta tragedia; fermatevi sulla soglia terribile che state per varcare con gli occhi bendati*»....

Essi sperano che il gesto di salvazione parta ancora dalla saggezza romana; e ci tendono le braccia e ci aprono il cuore.

La follia di decapitare Costantinopoli, togliendogli il Sultano, pare finalmente tramontata. E' un ritorno di equilibrio che qui ha placato un'altra tempesta, che già montava minacciosa all'orizzonte. Il problema religioso è il fondamento di tutta la vita di questo mondo. Costantinopoli oramai n'è il cuore; ed il mondo mussulmano vive di Costantinopoli. Il giorno in cui la moschea di Ahmed e altre cinquecento moschee di Stambul avessero perduto la presenza vivente del Califfo, trecento milioni di mussulmani sarebbero entrati in una lotta che nessuna forza umana avrebbe più placato. Le truppe indiane che l'Inghilterra ha qui imprudentemente dislocate formano la testimonianza impressionante di questa formidabile unità del mondo islamico. Tristi e severi come tutti i mussulmani, questi soldati inglesi delle Indie — nelle ore di libertà e di riposo — si aggirano per le vie della città turca ed entrano in lunghi e misteriosi conciliaboli con uomini e con donne mussulmane di qui, e non discorrono certamente nè di affari, nè di amori. Noi occidentali abbiamo perduto il senso di quello che ancora può la fede religiosa: e giochiamo col fuoco. Io ho trovato questi soldati indiani prostrati per ore, con la faccia per terra, nelle moschee di Stambul; li ho visti rialzare il petto scosso dai singhiozzi: ed ho sentito dentro di me il tremore dell'inconoscibile e del formidabile.

Questa gente, che ha dietro di sè una anima sola, fatta di trecento milioni di uomini, aspetta torva e silenziosa i deliberati di Parigi.

Ed a Parigi si ha il coraggio di scherzare con l'ironia greca.....

Francesco Bianco.

Proteste mussulmane contro l'occupazione di Smirne

COSTANTINOPOLI, 4.

Molti notabili mussulmani di Panderma a nome degli 80 mila mussulmani della città, hanno telegrafato al Re d'Inghilterra ed al Presidente della Repubblica francese per protestare energicamente contro l'occupazione greca a Smirne. Dopo avere rilevato che la maggioranza della popolazione di Smirne è mussulmana, dichiarano che i massacri commessi dai greci eccitando l'odio dei mussulmani saranno la causa dell'insurrezione generale di tutto il mondo islamico e fanno appello alle Grandi Potenze perchè l'occupazione greca non sia definitiva.

LONDRA, 4.

Il Sindaco di Zonguldak ha inviato a nome della popolazione locale mussulmana un telegramma a questo Comitato islamico chiedendogli di intervenire efficacemente presso il Governo inglese contro l'occupazione greca di Smirne, contraria alle condizioni dell'armistizio ed ai principi di Wilson.

La protesta della Porta contro lo sbarco d'Aivali

COSTANTINOPOLI, 2.

La Sublime Porta ha diretto una nota agli Alti Commissari per protestare contro lo sbarco che i greci hanno eseguito ad Aivali senza preavviso. La nota aggiunge che sotto l'influenza del tragico ricordo di Smirne le popolazioni locali si sono unite nei dintorni ad alcuni distaccamenti di truppe turche per difendere i loro averi ed il loro onore e che solo dopo parecchie ore ed in seguito a rinnovati ordini delle autorità turche si arrestò lo spargimento di sangue.

La nota conclude dichiarando che la responsabilità dell'accaduto ricade interamente sulle truppe greche ed invocando da parte delle Grandi Potenze di arrestare il movimento dell'esercito greco.

I turchi resistono all'avanzata greca

SMIRNE, 2.

I greci hanno occupato ieri Odemish, in vicinanza di Smirne. I turchi hanno opposto vivissima resistenza.

Si hanno numerose perdite da ambo le parti.

Incidente turco-greco

ATENE, 4, ore 9.

Presso Aivali i Turchi incendiarono alcune caserme. Furono respinti e quattro di essi rimasero uccisi. Non vi furono perdite di Greci. Le autorità turche ritirarono in occupazione da Fhetra e Cassaba. Nessun incidente.

GAIRI.

Le comunità religiose di Rodi per la causa italiana

RODI, 3 (ritardato).

La festa dello Statuto è stata solennemente commemorata.

Nello storico ospizio dei Cavalieri ha avuto luogo la premiazione delle scuole. Tutti i consoli esteri vi sono intervenuti e si sono quindi recati a far visita al nostro Comando.

I capi delle comunità mussulmane ed israelitiche con numerose delegazioni si sono recati al Comando per esprimere i loro voti per il nostro Paese.

Analoghi indirizzi sono pervenuti dalle isole vicine. Particolarmente caloroso quello dell'isola di Coo.

Per il regolamento delle Isole Aaland

STOCCOLMA, 5.

Il Governo finlandese annuncia ufficialmente che non ha intenzione di inviare alla Conferenza che dovrà esaminare la questione del Baltico una nota circa le isole Aaland, ma che si metterà direttamente in rapporto con la Svezia.

Quanto vivrà la Camera francese?

PARIGI, 5.

Da oltre un anno la Camera francese prolunga la propria esistenza artificialmente. Essa nacque dalle elezioni del 1. giugno 1914 ed i suoi poteri sarebbero normalmente spirati il 31 maggio 1918, ma, in seguito alla guerra, una legge speciale prorogò *sine die* il mandato dei deputati lasciando ad un'altra legge la cura di fissare il termine di tale proroga. Il Governo dovrebbe prendere l'iniziativa di questa seconda legge, ma quando si deciderà esso a farlo? Nelle sfere parlamentari si osserva che varie circostanze concorrono a rendere ancora incerta la data delle future elezioni francesi. Anzitutto bisogna tener conto del fatto che avendo la commissione del bilancio rifiutato d'accordare a titolo di credito militare i sei dodicesimi per le spese del secondo semestre di quest'anno, accordando solo i tre dodicesimi, se la Camera emetterà un voto analogo a quello della commissione suddetta, essa dovrà sedere durante il mese di settembre per votare i crediti dell'ultimo trimestre dell'anno corrente. In secondo luogo bisogna tener conto delle operazioni in corso della smobilitazione: fintanto che questa non sarà terminata, è chiaro che le elezioni non verranno indette. E' quindi probabile che l'esistenza artificiale della Camera francese possa essere ancora prolungata di qualche mese. Esiste tuttavia una mozione Jobert che invita il Governo di provvedere alle elezioni generali nel più breve tempo possibile ed una proposta Andrieux di metter fine ai poteri della Camera attuale il 15 di questo mese.

CRONACA DI ROMA

Domani 6, S. Bonifacio.
Levata del Sole ore 4,37 — Tram. ore 20,30 solari.
Levata della Luna ore 13,1 — Tram. ore 0,27 solari.
Ave Maria ore 20 solari.

Il Dirigibile

La moda vuole così: sarà tiranna, sarà bizzarra, sarà lunatica, ma vuole così; fino a poco tempo fa la moda esigeva dalle persone eleganti di essere presenti a tutti gli *steeples* della stagione, di frequentare assiduamente i *five*, i concerti per divertirsi a scopo di beneficenza, di subire le conferenze degli uomini illustri nostrani e di passaggio, di dare manifesti segni di perturbamento cerebrale dinanzi a un quadro futurista. Adesso non più: adesso è il quarto d'ora del dirigibile. Adesso il dirigibile oltre che nei cieli di Roma, domina da signore assoluto anche in quelli della moda: macchè cavalli, macchè concerti, macchè conferenze, macchè pittura futurista: *navigare necess est*, navigare a bordo di una magnifica aeronave, nei cieli laziali, su e intorno a Roma! Ammirare da lungi la meravigliosa metropoli biancheggiante tra i vapori mattinali, indugiarsi poi in superbe evoluzioni sulla Urbe, e vedere dall'alto in basso, una volta tanto, la piccola umanità agitarsi e sparpagliarsi nel lavoro quotidiano. Ne limitarsi a questo: ma approfittando della distanza che finalmente ci separa, poter considerare con immensa pietà tutte le vecchie istituzioni che ci affliggono da epoca immemorabile, incrollabilmente ferme nel tempo, dal Parlamento alla Camera del Lavoro, dal processo Cavallini a quello Cortese, dai cannoni di piazza Venezia ai favori di piazza Colonna, dal tramviere al fiaccheraio, dal bagarino al carovivere, dallo strozzino alla cambiale, dal portiere alla serva...

Veramente la moda del dirigibile è quella che a differenza di qualunque altra appare straordinariamente ricca di contenuto morale: e come tale è nostro precipuo dovere appoggiarla e raccomandarla caldamente, anche perchè offre alle signore la possibilità di sbizzarrire il proprio capriccio nella maniera più fantastica.

C'è tutto un mondo nuovo di *toilettes* da lanciare: avremo le *toilettes* del dirigibile come ci sono le *toilettes* per passeggio, per sera, per tennis, per mare.... Avremo laboratori che non si lasceranno sfuggire l'occasione propizia per dimostrare una volta di più alle graziose clienti come la mano d'opera sia tremendamente cara ai tempi che corrono, avremo disegnatori fantasiosi che si applicheranno alla creazione di un vestiario completamente avveniristico, avremo anche le case d'arte che daranno accoglienza ai figurini *dernier cri*.... Soprattutto avremo una vera rivoluzione nell'ambiente mondano.

I *five o' clock tea* nei consueti salottini inglesi odoranti di fiori e di profumi sono minacciati d'abbandono: sarà *chic* infatti dar convegno alle amiche ed agli amici per il *te* quotidiano a bordo, fra il rombo dei motori e le nuvole: tra le quali si trasferirà anche qualche *flirt*, non più materiato di terrena vanità.

Le signore sono entusiaste di questo nuovo genere di beneficenza aerea e se non sembrano altrettanto entusiasti i mariti che volgarmente pensano al biglietto di entrata in navicella, peggio per loro: se ne stiano a casa. Vi sarà sempre qualche persona gentile che le accompagnerà in navigazione, durante la quale non mancheranno dei pensieri che necessariamente non potranno essere che azzurri. Così invece di nutrir rancore per il coniuge che preferisce la terra al cielo, qualche signora esprimerà al suo compagno di volo, tutta la sua riconoscenza per l'assente e ambedue sentiranno irrefrenabile il bisogno di comunicare con lui.

E poichè a bordo c'è anche una cassetta postale, gli manderanno una cartolina illustrata, magari con la consueta frase « ricordi e saluti! »

a. t.

Il ricavato delle gite in dirigibile

Dall'Ispettorato d'Aeronautica della R. Marina è stata versata quest'oggi all'Istituto Principe di Piemonte a beneficio dei figli dei marinai morti in guerra, la somma di lire cinquemila quale ricavato sinora, [illegible] le spese, dalle gite turistiche [illegible] beneficienza dall'Aeronave M 1 [illegible] di Ciampino.

Il Re allo studio Zocchi

Stamane alle 11, il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini e dall'ammiraglio Biscaretti di Ruffia, si è recato allo studio dello scultore Arnaldo Zocchi, in piazza Galeno, per visitare i lavori del monumento a Cristoforo Colombo che dovrà sorgere a Buenos Aires.

Il Re si è interessato vivamente ai lavori ed ha espresso all'artista gentili parole di soddisfazione.

All'uscita dallo studio Zocchi, parecchia folla che s'era quivi raccolta ha applaudito calorosamente al nostro Sovrano.

Il giuramento del Sindaco innanzi al Prefetto

Questa mattina, alle ore 10, il Sindaco comm. Adolfo Apolloni — accompagnato dal segretario generale del Comune comm. Enrico Caselli e dal suo segretario particolare cav. avv. Giovanni Amore — ha prestato giuramento innanzi al Prefetto comm. Aphel.

Sono stati testimoni il comm. avv. dottor Quintilio Antolisei, consigliere di prefettura ed il comm. Enrico Caselli.

Dopo la breve rituale cerimonia, il Prefetto si è intrattenuto in cordiale colloquio con il Sindaco Apolloni.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è indetto per domani venerdì alle ore 17.

In questa seduta oltre che esaurire le importanti interrogazioni sul disastro tramviario, si procederà alla nomina della Giunta. Non rientreranno nella nuova Giunta, gli assessori Valli, Fiori e forse anche Guglielmi; tra i nuovi assessori si fanno i nomi di Lanciani, Bianchi, Libotte e Del Vecchio.

Assemblea del Partito popolare

Venerdì 6 giugno alle ore 19, nella sala di via dell'Umiltà 36, è convocata l'Assemblea generale degli aderenti alla Sezione di Roma del Partito Popolare per discutere, fra l'altro, sulla nomina dei delegati della Sezione al Congresso e sul problema delle abitazioni di Roma.

Lardo e ventresca all'Ente autonomo

L'Ente Autonomo dei Consumi di Roma comunica che nel suo magazzino fuori dazio di Via del Gelsomino N. 27, vende Lardo, Ventresca Americani al prezzo di L. 600 al quintale.

E' morta la signora Emma Villa

Stamane è spirata — nella sua abitazione in via Nazionale 63 — la signora Emma Villa, consorte del senatore Giovanni Villa — ex-vicepresidente del Consiglio.

Figlia del cav. Domenico Vitali — il noto costruttore che attese al Risanamento di Napoli, ai lavori del Tevere ed alla ricostruzione del palazzo Venezia — sulla fine del 1901 andò sposa all'avv. Giovanni Villa, di dieci anni meno giovane di lei, avvocato tra i più illustri d'Italia, e allora consulente legale dell'Impresa Vitali. Fu un matrimonio d'amore. La signora Emma racchiudeva le più squisite virtù di intelligenza e di animo; la grazia suggestiva e la eleganza della persona erano completate da una intelligenza non comune, da una cultura veramente rara, da uno squisito gusto artistico. Amava molto l'arte ed era anche pittrice squisita. Ma, oltre queste qualità intellettuali, altre virtù la rendevano una donna di eccezione. Profondamente sensibile alle sventure ed ai dolori umani, amava fare la beneficenza, senza rumore, senza farlo sapere, evitando anzi che gli atti di carità che ella compiva potessero associare il nome della benefattrice a qualsiasi manifestazione di mondanità. Non volle mai far parte di Comitati o di istituti di beneficenza. In occasione del terremoto di Avezzano, invio un treno di soccorsi, perchè anche sofferente la buona signora continuava a fare della beneficenza.

Era malata da alcuni anni. Nel 1911, appena sette anni dopo il matrimonio, si manifestarono i primi segni del terribile male, la tubercolosi, che ne ha troncato la vita a soli 50 anni.

Allorchè, pochi mesi or sono, l'on. Villa si ammalò, la signora Emma lasciò il letto e si dedicò all'assistenza del marito, di cui per molti mesi fu stata l'infermiera decotissima, con gravissimo danno della propria malferma salute. Non abbandonò mai, durante un lungo periodo di tempo, il letto del suo Giovanni finchè non lo vide in piedi. Ma ella poco dopo fu costretta a rimettersi a letto. Il male si era riacutizzato. Di giorno in giorno le condizioni divennero sempre più gravi. La eletta signora è morta alle 6 di stamane, dopo avere abbracciato il suo Giovanni.

L'annunzio della morte della buona e pia signora si è diffuso rapidamente nella città, fra i colleghi, gli amici ed i conoscenti dell'on. Villa, presso il quale sono subito accorsi l'avv. Vincenzo Morello, l'on. Giovanni Amici, il comm. Scaronetti, l'avv. Masserini e molti altri.

I funerali avranno luogo domani alle 17 1/2.

All'on. Villa, colpito da così grave sciagura, giunga, col compianto degli amici e degli ammiratori, anche quello della *Tribuna*.

Nella magistratura romana

Nell'ultimo bollettino giudiziario il giudice avv. Attilio Scala è stato destinato alla Procura del Re di Roma. Lo Scala è un giovane magistrato colto e intelligente che certamente adempirà ottimamente il delicato compito affidatogli in una sede giudiziaria di primaria importanza. Rallegramenti.

I miglioramenti ai maestri

Riceviamo:

Qualche giornale pubblicava l'altra sera la notizia di un accordo fra l'Unione Magistrale, il comm. Cancellieri e l'on. Berghini per un sensibile aumento della indennità di residenza proposta per i maestri dei grandi centri dalla Commissione cui il Ministro della Pubblica Istruzione dette incarico di studiare la riforma dello stato economico dei maestri elementari.

Premesso che nessun accordo è intervenuto col Ministro e col comm. Cancellieri, è utile rilevare che il Comitato dell'Unione ha invece spiegata opera attivissima perchè venissero elevati, in confronto delle proposte della Commissione Ministeriale, soprattutto gli stipendi dei maestri dei piccoli centri e, che non avendo finora avute assicurazioni circa il promesso accoglimento delle sue richieste ha stabilito di ricorrere a mezzi estremi di lotta.

P. Il Comitato dell'Unione Magistrale: M. Esposito, Luigia Branca, Francesco Diagnan.

ASTERISCHI

La « Y. M. C. A. » per gli scolari

Alle tante benemerenze acquistate facendo per qualche istante obliare ai nostri soldati le sofferenze degli ospedali e la monotonia delle caserme, la Y. M. C. A. (Associazione cristiana dei giovani) ha aggiunto, per merito principale della contessa Lazzari e del capitano E. R. Nicoletti, quelle verso i fanciulli delle scuole e degli istituti della nostra città.

Ieri fu la volta degli alunni delle « Classi differenziali » dipendenti dalla Scuola Magistrale Ortofrenica, di quei bimbi che per le loro speciali condizioni hanno più di ogni altro bisogno di sentirsi amati, di ricevere un po' di svago. Accompagnati dalle brave pazienti loro maestre sig.ne Appetito Gallina, Giachi, Piero, Venarucci, Cro, Carpentieri e Zappieri, un centinaio di fanciulli delle sei classi maschili furono riuniti nella scuola Felice Veneziani, ospiti del locale Asilo, e si interessarono immensamente ai giuochi di prestigio (che potrebbero diventare ottimo sussidio didattico) del sig.r Bernardini, un illusionista di singolare perizia; risero, applaudirono alle uscite comiche, agli impeccabili balletti dell'ormai famoso Fagiolino e Comp.i, animati dall'arte ingegnosa di Pirro Gozzi e dei suoi; espressero infine tutta la loro gratitudine al buon capitano Nicoletti, che felice della loro gioia, la portò al colmo con la promessa di un « bis » non lontano, mentre riceveva le congratulazioni dell'Ispettrice del Ministero P. I., sig.ra Franchi-Caselli, la quale, sollecita d'ogni opera educativa, era anch'essa presente.

Violinisti grandi e piccoli...

Gli allievi dell'illustre professore Gioacchino Micheli hanno dato ieri nella sala dell'Istituto Cranston, il saggio annuale. Violinisti grandi e piccoli si sono avvicendati sulla pedana esponendosi al giudizio di un pubblico numerosissimo: alcuni interpreti di musiche semplici e ingenue — ad esempio la *Berceuse* del Conte o la *Petite romance* dell'Herrmann — altri già atti ad affrontare pezzi di trascendentale bravura come la *Fantasia sul Faust* e il *Rondò elegante* del Weniawsky.

Abbiamo notato, tra i piccoli, Fausto Nardi, Mario Colantoni e Simonetta Gasco, che ha suonato a perfezione un pezzo scritto espressamente per lei e che ha ricevuto molti applausi e molti fiori.

Una lietissima rivelazione è stata la dodicenne allieva Tina Perugia, interprete meravigliosa della *Fantasia del Faust*, lungo e diabolico pezzo che costituisce una delle pietre di paragone tra i concertisti di grido. La Perugia può dirsi già una violinista completa: ella ci appare destinata ad un avvenire luminoso.

Alla signorina Virginia Manassei sono state fatte ottime accoglienze nella *Leggenda* del Weniawsky e la signorina Gina Neroni e Agnese Bianchi hanno vinto brillantemente la difficile prova affrontata nella *Danza Tzigana* del Nachez e il *Rondò* del Weniawsky. La classe d'insieme, eseguendo con mirabile sicurezza e bello stile la *Sonata* op. 5 del Corelli, ha dimostrato l'efficacia degli insegnamenti ricevuti dal professore Micheli al quale, come ben si comprende, tutti hanno rivolto, in fine, congratulazioni oltremodo calorose.

Associazione Archeologica

Domenica 8 escursione al « Tuscolo ». Conferenziere il prof. P. Tamburri. Partenza per Frascati con il treno delle 6,35 o con il tram dei Castelli. Convegno alle 9 in Piazza S. Pie[illegible]

Al Lyceum

Venerdì 6 corr. alle ore 17,30 avrà luogo un concerto strumentale indetto dalla Sezione Musica.

Dopo il disastro di Via Merulana

La ripresa del servizio tramviario a domani?

Il tranviere Torracchi lascia l'ospedale e racconta...

Stamane il tranviere Torracchi, conducente della vettura del disastro, ha abbandonato l'ospedale in condizioni soddisfacenti.

Egli così racconta i particolari che del tragico accidente sono rimasti nella sua memoria fino al momento in cui, vittima egli stesso, non perdette la conoscenza:

« La vettura — afferma il Torracchi — era uscita dal Deposito di via Flaminia dopo aver subito la regolamentare verifica. Allo scambio del teatro Morgana, tolta la corrente, frenai; ma la vettura continuò la corsa. Non mi accorsi del fatto che mancavano i freni; ma sentivo chiaramente che, malgrado la chiusura del regolatore, la corrente non era interrotta. Credetti si trattasse di un contatto.

Ad ogni modo feci lo scambio, rimanendo sulla vettura, secondo le prescrizioni del regolamento. Ma la vettura rinculò. Feci del tutto per arrestarne la corsa, servendomi del *volantino*, del *Westinghouse*, del freno elettrico. Fu inutile. Il *volantino* ed il *Westinghouse* non funzionavano. Il freno elettrico non agiva, per l'uscita del *trolley* dal filo conduttore. Non sapevo più che fare. Passai rapidamente alla piattaforma posteriore che durante la corsa alla rovescia teneva luogo di quella anteriore — e gridai perchè nessuno potesse essere travolto nella corsa spaventosa. Poi...

Egli stesso a questo punto non ricorda più nulla.

È morta la terza vittima

Questa mattina, alle ore 10.45 è morto all'ospedale di S. Giovanni, il fabbro Giovanni Pavoni, il povero vecchietto che, tra i feriti nel disastro, era rimasto il più malconcio.

Ricordiamo che il disgraziato aveva riportato fratture terribili: del bacino e della colonna dorsale, per cui era follia nutrire speranze di sorta.

Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In suffragio delle vittime

Stamane alle 10 alla Chiesa dei SS. Marcellino e Pietro, in via Merulana, il parroco don Giuseppe Rinaldi ha celebrato una messa funebre in suffragio delle vittime del disastro tranviario di martedì.

Erano presenti, alla mesta cerimonia, oltre a molta folla, specialmente del quartiere, le rappresentanze dell'Associazione Labicana, della Società sportiva Alma Roma, del Comitato Unione donne cattoliche nonchè i consiglieri comunali Martire e Tupini, rappresentanze di tranvieri, varie autorità civili e militari.

Trolley recidivo

A proposito del freno elettrico che non agiva per effetto del distacco del *trolley*, ricordiamo che alcuni anni fa altro simile disastro ebbe a verificarsi in via Cavour, nel tratto S. Pietro in Vincoli-Piazza delle Carrette con una vettura motrice della linea N. 12 della stessa Società Romana.

Anche allora si fecero delle critiche al sistema antiquato del *trolley* che permette il suo facile distacco dal filo, ma le critiche a poco a poco si assopirono e il *trolley* a rotella ha continuato tranquillamente a funzionare e chi lo sa che non continui ancora pur dopo il disastro di martedì scorso.

L'azione penale promossa dalla Camera Confederale.

Per esplicito mandato conferitogli del Consiglio direttivo della Camera Confederale del lavoro, stamane l'avv. Edmondo Sacerdoti ha presentato al Procuratore del Re formale denunzia con dichiarazione di querela contro i responsabili del disastro tranviario di via Merulana.

L'azione penale promossa dalla Camera Confederale è basata sul capo II del nostro Codice Penale: *Dei delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione*, e precisamente sull'art. 314, che suona così:

« Chiunque, per imprudenza o negligenza o per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, fa sorgere il pericolo di un disastro sulle strade ferrate, è punito con la detenzione da tre a trenta mesi e con multa da lire 50 a 3 mila, e con la detenzione da 2 a 10 anni e con la multa superiore a lire 3 mila se il disastro avvenga ».

« Per gli effetti della legge penale — dice il susseguente art. 316 — alle strade ferrate ordinarie è equiparata ogni altra strada armata con rotaie metalliche ed esercitata col vapore o con qualsiasi motore meccanico ».

La querela della Camera Confederale indica quali primi responsabili gl'ingegneri Calzolari e Marini, ma l'azione penale sarà estesa contro qualsiasi altro eventuale responsabile diretto o indiretto del deplorato disastro.

Gl'ingegneri Calzolari e Marini saranno interrogati per mandato di comparizione che sarà subito spiccato dal giudice istruttore.

Il comizio di oggi

Alle 11 ha inizio il comizio presieduto da Serafini.

Rossi solleva un incidentino sulla presenza di alcuni giornalisti, ma Monici risponde che la stampa è bene sia presente a queste riunioni perchè ascolti direttamente quello che vi si discute, anche per evitare erronee interpretazioni com'è avvenuto talvolta.

Zambardi invia un saluto alla terza vittima del disastro. Nota come alcuni giornali cittadini hanno voluto dare una spiegazione diversa dello svolgimento vero delle cause della sospensione del servizio. Si compiace della inclusione di due rappresentanti operai nella Commissione per la verifica del materiale.

L'avv. *Sacerdoti* spiega le vere ragioni di questa manifestazione, che non è sciopero politico nè economico, ma tutela soprattutto dell'incolumità cittadina. Illustra l'ordine del giorno che sarà proposto per l'approvazione e annunzia che l'azione penale promossa dalla Camera Confederale ha avuto il suo inizio stamane mediante la presentazione della querela al Procuratore del Re. Conclude proponendo la ripresa graduale del servizio tranviario lasciando alla Commissione, di cui faranno parte due tranvieri, il compito della verifica del materiale tranviario.

Sardelli del Sindacato tranvieri rileva la condotta tenuta finora dalla Società, che ha dato origine al recente disastro, e che dimostra ancora una volta come gli interessi capitalistici siano in aperto contrasto con quelli della cittadinanza.

Piccini riferisce sul modo come la Società ha speso i quattrini che dice dedicati alla manutenzione delle vetture, ma che sono stati male spesi perchè non hanno risposto allo scopo.

Rossi propone che la ripresa del servizio sia subordinata alla messa in disponibilità di Calzolari e Marini.

Zambardi legge all'assemblea l'ordine del giorno con cui: riconosciuto che le cause del recente disastro siano da imputarsi al pessimo materiale tranviario ormai logoro e non rispondente alle necessità del servizio e che l'attuale sospensione dal lavoro è stata fatta per costringere le autorità ad intervenire per la verifica del materiale stesso e poter garantire di conseguenza la vita dei passeggieri; si compiace della inclusione dei due tranvieri nella Commissione di verifica e delibera la ripresa graduale del servizio mano mano che le vetture e i binari saranno giudicati idonei al transito.

Procaccio insiste sulla necessità dell'allontanamento di Calzolai e Marini.

Bianconi si preoccupa dell'affollamento sulle vetture quando queste dovranno circolare in numero limitatissimo, ma Zambardi interviene per spiegare che anche questo inconveniente è stato previsto ed è stato deciso dal Comitato d'invitare le autorità a regolare il servizio con i carabinieri. Quanto alla presenza dei due ingegneri dice che tale presenza viene neutralizzata dalla presenza dei due compagni nella Commissione. Invita tutti i compagni che hanno subito punizioni per aver fatto rientrare nei depositi vetture guaste di rimanere nelle sale a fare le debite denunzie perchè il Comitato possa provvedere. Dopo altre raccomandazioni [illegible] ha la parola Giovanni Monici, che inizia il suo dire con l'[illegible] Società Romana [illegible] mentre l'organizzazione [illegible] viva e forte [illegible] lo dimostra la [illegible] due tranvieri nella Commissione [illegible] più grande vittoria, la maggiore [illegible] della organizzazione di classe [illegible] suo dire augurandosi che d'ora [illegible] non siano più a verificarsi [illegible] ti tra personale tranviario e [illegible] che tutti, animati da [illegible] di educazione civile, dedichino [illegible] per il ripristino di un servizio [illegible] più rispondere ai veri bisogni della cittadinanza e ciò non si potrà [illegible] no a quando le autorità non decideranno la municipalizzazione di tutto il servizio con menti direttive illuminate e capaci di considerare un sì delicato servizio in rapporto alle esigenze della vita cittadina e non degl'interessi capitalistici.

L'assemblea approva l'ordine del giorno.

La prossima ripresa del servizio

Giusta l'ordine del giorno approvato, i tranvieri han deciso di ripresentarsi ai depositi facendo circolare quelle vetture che la Commissione giudicherà idonee alla circolazione stessa.

Domattina si procederà alla nomina dei due rappresentanti del personale e crediamo che domani stesso la Commissione darà il nulla osta per l'uscita dai depositi di un numero limitato di motrici, le quali avranno indistintamente i rimorchi per offrire alla cittadinanza la maggiore disponibilità di posti.

Un comunicato della S. R. T. O.

La Società R. T. O. comunica:

« Il doloroso avvenimento di ieri, intorno al quale è necessario il più assoluto riserbo nella serena e fidente attesa dei risultati delle inchieste in corso, ha dato facile motivo, specialmente ad una parte della stampa cittadina, per inveire nuovamente contro la S. R. T. O.

« Si è perfino asserito che quest'ultima, preoccupata soltanto del proprio interesse lesina sulle spese per la manutenzione del materiale tenendo serrati i propri magazzini che dovrebbero invece fornire quanto occorre per le lavorazioni. Il Consiglio della Società non è mai intervenuto nelle aspre polemiche che si sono svolte sui quotidiani della Capitale, malgrado assai spesso avrebbe potuto rettificare facilmente cifre ed apprezzamenti destituiti di ogni fondamento. Si è attenuto al partito di conservare il silenzio, sicuro che ogni verità finisce per mostrarsi a luce meridiana. Ma di fronte ad un'accusa che nella ingiustificata gravità supera tutte le altre fin qui mosse alla Società, il Consiglio di Amministrazione sente il dovere di abbandonare, una volta tanto, il suo silenzio e di dimostrare alla cittadinanza la assoluta infondatezza di quell'accusa, comunicando le cifre ed i dati seguenti che sono per loro stessi così eloquenti da non richiedere commenti.

Spese per manutenzione vetture

Anno	Numero operai	Spese operai	Spese materiali	Spesa complessiva annua	Spesa media vettura anno
1914	454	402.527,67	395.144,88	857.672,55	3.139,53
1915	407	427.228,94	341.339,37	768.568,30	2.846,54
1916	338	450.138,72	507.560,88	957.699,60	3.547,00
1917	443	510.850,48	808.252,27	1.349.102,75	4.996,67
1918	416	526.229,47	1.170.220,79	1.696.450,26	6.283,15

Il numero degli operai nell'anno corrente è salito a 602 e per il primo trimestre le spese per operai sono state di L. 222.688,96, quelle per i materiali di L. 564.936,58, onde in complesso L. 787.625,54. Proseguendo a questo modo la spesa totale nell'anno dovrà raggiungere la cifra tonda di L. 3.150.000 e quindi di oltre L. 11.600 a vettura, pari a 3,7 volte quella che si spendeva nel 1914.

Roma, 4 Giugno 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione ».

Lo sciopero dei lavoratori della mensa

Alla Casa del Popolo

Ieri sera alle 18, alla Casa del Popolo, ha avuto luogo il secondo comizio, presenti oltre duemila scioperanti.

Primo oratore Bonelli, il quale polemizza con alcuni giornali cittadini, spiegando che causa dello sciopero non è la questione della mancia, sibbene la mancata osservanza del contratto di lavoro da parte di molti ristoranti, caffè e bars che pagano il personale con stipendi di fame. Smentisce che i camerieri guadagnino giornate favolose, all'infuori che in qualche ristorante e caffè di gran lusso. Parlano ancora Masselli, Maineri, Viganò e Faina e quindi il comizio si scioglie tra gli applausi e gli evviva alla solidarietà della classe.

Nei pressi di via Capo d'Africa erano scaglionati due squadroni di cavalleria e due compagnie di fanti agli ordini del cav. Di Tarsia.

Mentre andiamo in macchina, alla Casa del Popolo si svolge un nuovo comizio del personale scioperante.

A S. Luigi de' Francesi

Nella sede della Società negozianti e industriali in piazza S. Luigi de' Francesi si riunivano ieri sera, alle 19, un buon numero di proprietari di ristoranti, caffè e bars per prender accordi circa l'attuale sciopero del personale.

Presiedeva il cav. Pazienti, il quale ha comunicato che la Questura sarebbe disposta a inviare degli agenti a quei ristoranti o caffè che volessero tenere aperti i loro esercizi; espone poi il desiderio espresso dal Prefetto per l'inizio delle trattative delle due parti, ma l'assemblea dei proprietari si mostra decisamente contraria e decide di resistere ad ogni costo. Prendono parte alla discussione Agnoletti, Giuliani, Banfi, Canepa, Peroni, Leonardi, Vannisanti e il cav. De Angelis, che pronunzia un discorso sobrio e materiato d'idee pratiche; anche il cav. Pazienti molto pazientemente è costretto a interrompere i vari oratori per rettificare dati di fatto e dare chiarimenti. La discussione è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale straordinaria dei proprietari di ristoranti e trattorie, bars, caffè, riconosciuta la irragionevolezza della dichiarazione di sciopero fatta dalla classe dipendente dopo aver ottenute tutte le larghe concessioni domandate col contratto di lavoro, che ora è decaduto di fatto;

ritenuto che la ostilità di tutte le classi della cittadinanza per la imposizione del 10 e 20 per cento sulle consumazioni è manifesta e dà ogni giorno luogo a deplorevoli incidenti;

delibera di resistere allo sciopero sino a quando la parte laboriosa e sana della classe lavoratrice (che è la grande maggioranza) avrà ripreso il proprio posto;

invita tutti coloro che possono andare avanti con i propri mezzi di tenere aperti i locali, sicura che se l'autorità potrà garantire la libertà del lavoro tutti i pubblici esercizi si riapriranno subito; deplora che la cittadinanza per questo impulsivo ed ingiusto movimento debba avere dei gravi disagi ».

Negli alberghi non si sciopera

L'agitazione di questa classe di lavoratori è limitata, come abbiamo detto, ai soli ristoranti, caffè e bars; non è estesa agli alberghi inquantochè fra la Società italiana albergatori e la Federazione dei lavoratori d'albergo e mensa è intervenuto il perfetto accordo mercè la stipulazione del contratto [illegible] ore lavorative, 24 [illegible] riposo settimanale, abolizione della [illegible] paritari di collocamento, in[illegible] viaggio ed anzia[illegible] lavoro, commissioni inter[illegible] della festa del 1° Maggio [illegible] erano composte [illegible] dai sigg. cav. Campi[illegible] Barbiani e cav. Verano [illegible] Ferrardi e cav. Fieroni di [illegible] Melano di Montecatini, cav. [illegible] di Firenze, cav. Guerci di Torino assistiti dall'avv. Rocca. Per i lavoratori da [illegible] segretario generale della Federazione, Masselli Giuseppe, Maineri Francesco, Mencarelli Ercole, Bonelli Augusto [illegible] nazionale federate.

E' possibile l'accordo?

Come è avvenuto l'accordo nei rapporti degli alberghi, non vediamo perchè non debba lo stesso avvenire per i ristoranti, caffè e bars.

Abbiamo sentito le due campane, quella del personale scioperante e l'altra dei proprietari e tutto il dissenso è qui: una parte di proprietari non rispetta il contratto di lavoro già concordato e firmato d'ambo le parti contendenti. Se è così la soluzione più logica e pratica a noi sembra essere quella di limitare lo sciopero ne rapporti di quei proprietari che si rifiutano di stare ai patti e il personale farebbe bene a denunziare anche i nomi a mezzo della stampa. Tale soluzione ci sembra ancora pratica da un altro punto di vista: gli *habitués* dei ristoranti, caffè e bars si affollerebbero negli esercizi in funzione. Il che costituirebbe un vantaggio pecuniario per il personale lavorante (che potrebbe così sovvenzionare l'altro personale scioperante) e un danno reale positivo per gli altri esercizi sforniti di personale, i quali verrebbero così costretti a sottostare ai patti contrattuali.

E il buon senso, che un dì fu capo scuola, potrebbe dettare almeno una volta tanto una norma del più innocente semplicismo.

Nuova assemblea di proprietari

Stamane a S. Luigi de' Francesi, si sono ancora adunati i proprietari di caffè, bars e trattorie; dopo animata discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale straordinaria dei proprietari di caffè, bars, trattorie e ristoranti di Roma, preso nota che la maggioranza degli esercizi pubblici è rimasta aperta malgrado lo sciopero;

« invita tutti gli esercenti che ancora non abbiano riaperto i locali di farlo immediatamente avendo l'autorità promesso di garantire la libertà del lavoro;

« confortata dal parere della rappresentanza del ristorante cooperativo degli impiegati di Roma, intervenuta all'assemblea, la quale ha potuto affermare con cognizione di causa, come i camerieri godano di privilegi negati alla quasi totalità dei lavoratori, e come di fronte ai proventi dei lavoratori della mensa impallidisca il più alto emolumento dei funzionari dello Stato;

« fermi restando tutti i miglioramenti economici già fatti al personale interno, delibera la resistenza ad oltranza all'ingiusto sciopero ».

Ristoranti e caffè riaprono...

In seguito all'approvazione di quest'ordine del giorno, oggi stesso vari caffè e ristoranti hanno alzato le saracinesche e han cominciato a servire i clienti con personale improvvisato costituito in massima da padroni e padroncine.

Sappiamo che anche qualche caffè di prim'ordine come Aragno e qualche altro riapriranno con servizio fatto da signorine.

Onorificenza

Il noto medico-chirurgo cav. uff. A. A. Mancini, il quale tiene un modernissimo gabinetto dentistico in via Nazionale N. 46, per le sue speciali benemerenze professionali, è stato, con decreto odierno, insignito del titolo di commendatore della Corona d'Italia. Porgiamo al neo eletto le nostre più sentite congratulazioni.

Le "voci„ di Trieste

Un interessantissimo articolo su le caratteristiche « voci » di impronta italica che echeggiavano a Trieste anche durante l'impero degli Absburgo è pubblicato nell'ultimo numero della *Tribuna illustrata*, ricchissimo di altri vivaci articoli e di illustrazioni.

Il fascicolo che comprende anche le consuete originali rubriche, due novelle e una puntata dell'emozionante romanzo, è in vendita a centesimi 10 in tutta Italia e Colonie.

SPETTACOLI del 5 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina »
Diretta da Virgilio Talli
GIOVEDI', 5 — Due spettacoli: Ore 17 e 21, 8.a e 9.a replica:
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
DOMENICA, 8 — Ore 17,30: A prezzi popolarissimi, unico ed ultimo definitivo grande Concerto orchestrale diurno diretto da
Willy Ferrero

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
GIOVEDI', 5 — Ore 21: Replica:
Cavalleria Rusticana e Pagliacci
In « Cavalleria »: Morroto, Lumpaggi, Salviati, De Ritis — In « Pagliacci », esecutori: Priori, Dionigi, De Ritis, Mattenoci, Rossi. Direttore: M. cav. Francini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
GIOVEDI', 5 — Ore 21: Replica:
Acidalia
Scherzo comico di Dario Niccodemi

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *I moschettieri al Convento*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *S. B. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 21: — Spettacolo variato.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Dinner [illegible] dansante.

Lettere parigine

Sia detto fra noi...

PARIGI, giugno.

In uno dei momenti più delicati, più gravi, più scabrosi della vita internazionale, all'indomani di una delle solite stizze da cui l'ombrosa e focosa madamigella Italia si lascia assalire quando madama Francia nel trattare le cose nella famiglia europea fa un po' troppo il proprio interesse, le cronache dei giornali parigini stanno dedicando colonne e colonne ad una brutta faccenda della quale i protagonisti sono quasi tutti italiani.

Gl'italiani che si fanno onore all'estero sono parecchi; ma sono parecchi anche quelli che, ahimè!, si fanno disonore. Io che all'estero vivo da molto tempo sono spesso indotto a fare tale malinconica constatazione. Quando qualche nostro connazionale si distingue per atti di valore, per manifestazioni geniali, per la sua operosità, o per la sua filantropia, ebbene ci si sente contenti, si prova davvero una certa fierezza; ma quando qualche altro compie una ribalderia, oh allora la cosa riesce seccante, infinitamente seccante! Sopratutto se la cosa accade in un momento come questo.

Succedessero almeno di rado simili faccende! Ma no. Di una se ne discorre ancora: di quella cioè dei «falsi Rodin». Anche lì vi sono implicati, tra fonditori e scultori, due o tre italiani.

Quanto alla faccenda attuale, essa, siamo d'accordo, non è drammatica come l'oscura storia delle undici donne fatte scomparire da Landru; ma è di quelle destinate a suscitare innumerevoli commenti, a far mormorare un po' da per tutto: «Oh, quegl'italiani!.... ». Insomma, una faccenda antipatica.

Si tratta del traffico dell'oro francese. E una vera associazione di delinquenti che la polizia ha scoperto fra Marsiglia, Nizza, Monaco e Ventimiglia. Durante la guerra, il Governo francese fece appello al patriottismo della popolazione perchè questa versasse le monete d'oro nelle casse dello Stato. Ma vi furono molti, e ciò accadde specialmente nelle campagne, che tennero le monete bene nascoste, facendo i sordi agli incitamenti delle autorità, mostrandosi incuranti delle difficoltà nelle quali essi contribuivano a mettere il Ministro delle finanze allorchè doveva garantire i prestiti fatti all'estero. Di tale egoismo, di questa mancanza di sentimento patriottico, approfittarono alcuni speculatori. Costoro andarono un po' per tutto e perlustrare i villaggi, incettando l'oro che gli agricoltori ed i piccoli proprietari di terre tenevano nel fondo dei loro cassetti. In cambio di cento franchi di monete erano dati centotrenta, perfino centoquaranta franchi di biglietti di banca.

Alle popolazioni rurali non pareva vero di realizzare un così bel guadagno con tanta facilità. E gli speculatori, quando avevano accumulato alcune migliaia di franchi d'oro, le spedivano in Italia. Di là — a quanto assicura la polizia francese — l'oro passava in Isvizzera e poi in Germania.

La brutta faccenda è durata forse mesi, forse anni. L'altro giorno la pubblica sicurezza di Nizza riuscì a fare una retata dei principali colpevoli dell'illecito traffico. Gli arrestati sono stati una diecina, e fra questa diecina i lettori dei giornali hanno rilevato parecchi nomi di consonanza italiana: Carlo Ottonelli, Massimo Grandi, Giovanni Labati, Alessandro Grassi, Giorgio Ughetto...

L'organizzatore del traffico era il Grassi. Costui è uno di quei nomadi avventurieri di cui si trovano migliaia di esempi fra la moltitudine dei nostri emigrati. Alessandro Grassi è un giovane pallido e dall'aspetto insignificante; ha un fratello abbastanza agiato che, un giorno, per levarselo d'attorno, lo mandò a Rio de Janeiro dandogli un viatico di quindicimila franchi. Con questa somma egli ritornò in Europa e, a Marsiglia, si dette a comprare oro vecchio che faceva fondere e mandava a vendere in Italia. Poi ideò il traffico delle monete francesi. Questo, in due anni, gli fruttò ben cinquecentomila franchi di guadagno netto. Il Grassi dopo avere messa tale somma al sicuro, al di là dell'Atlantico, ritornò a Marsiglia e rimise in azione la sua curiosa associazione.

Bisogna dire la verità: Alessandro Grassi aveva organizzata l'incetta delle monete d'oro in una ingegnosissima maniera. In tutto il Mezzogiorno della Francia, nelle grandi e nelle piccole città, nelle borgate e nelle campagne, v'erano camerieri di caffè e d'alberghi, mercanti di cavalli e bifolchi, che stimolavano clienti, viaggiatori, commercianti, possidenti, coltivatori a cedere loro i luigi ed i mezzi luigi gelosamente conservati nella famosa «calza di lana» per un prezzo un po' superiore al loro valore; c'erano inoltre venditori ambulanti che, passando da un villaggio all'altro e da questo a quel grosso centro, avevano l'incarico di raccogliere l'oro così dragato e di portarlo a Bordeaux, o Biaritz o a Pau, o a Tolosa, o ad Avignone o a Marsiglia. Infine il Grassi, che aveva una possente automobile, si recava in tutte codeste città, prendeva l'oro e lo portava a Montecarlo. Là si svolgeva un'ultima scena degna di figurare in una *film*. Di notte, davanti ad un *restaurant* che è in riva al mare, approdava una barca. Un uomo avvolto in un mantello scendeva e riceveva in consegna dal Grassi alcuni pesanti sacchetti. Erano le monete incettate in Francia. L'uomo misterioso caricava i sacchetti nell'imbarcazione e prendeva il largo. Due o tre giorni dopo tutto quell'oro, che invano il Governo francese, i deputati francesi, i parroci francesi avevano chiesto al popolo, agli elettori e ai parocchiani di Francia, luccicava e tintinnava sul tavolo di qualche banchiere di Torino.

Cinquecentomila franchi di guadagno netto aveva dunque realizzato in tal modo il Grassi verso la fine del 1918. Non contento, ha voluto, quest'anno ricominciare. Ma la polizia francese, chissà mai perchè tanto tardi, ha scoperto il traffico illecito ed ha acciuffato lui e tutt'i suoi complici.

Io son sicuro che qualcuno, a questo punto, sarà tentato di pensare: «Dopo tutto, quel Grassi, quell'Ottonelli, quell'Ughetto, quel Grandi, quel Labati, non hanno fatto male a nessuno. Chi non è reo d'avere, una volta in vita sua, contravvenuto alla legge, eseguito un contrabbando! Fra quei francesi che hanno sottratto l'oro alle casse dello Stato, vendendolo per avidità di denaro, e quegli italiani che hanno eseguito l'illecito traffico forse forse c'è da preferire gl'italiani ». Già: questi pensieri vengono alla mente quando ci si trova al cospetto d'un fatto compiuto. Ma come sarebbe preferibile che, casi come quello che ho riferito o come quell'altro dei «falsi Rodin», non accadessero, e quindi non sorgesse il bisogno di far confronti fra gli stranieri che si mostrano poco probi in casa propria e gl'italiani che commettono qualche ribalderia o qualche indelicatezza in casa d'altri!

Il giorno in cui i nostri connazionali che vivono all'estero avranno raggiunto tal grado di cultura e di educazione da non far più discorrere di sè le cronache della delinquenza, noi potremo sentirci assai più orgogliosi di quanto oggi ci sia consentito; e certe bizze di madamigella Italia con madama Francia parranno un po' più scusabili.

C. G. Sarti.

La nevrastenia dell'ex-Kaiser

PARIGI, 5.

Lo stato di sovraeccitazione dell'ex-imperatore di Germania aumenta di giorno in giorno. A quanto telegrafano all'Echo de Paris da Amsterdam, lo si è visti in questi giorni più volte percorrere accigliato i viali del parco del castello, gesticolando e parlando da solo e ad alta voce. Zimmermann e Forbach sono stati a fargli visita l'altro giorno. Il liquidatore dei suoi beni privati, il dott. Griecher, è ripartito da una settimana per Berlino.

L'unica origine degli attentati in America

WASHINGTON, 5.

In seguito alle inchieste fatte nelle varie città dove avvennero le esplosioni delle bombe la polizia si è convinta che tutti gli attentati hanno una stessa fonte.

Gli sforzi fatti per arrestare i capi dei complotti fino a questo momento sono rimasti infruttuosi.

La "Lega delle nazioni,, e la Svizzera

BERNA, 5.

I giornali pubblicano le spiegazioni date da Logoz, rappresentante del Dipartimento politico, su la Lega delle Nazioni e la Svizzera.

Logoz ha fatto notare che la Svizzera ha ottenuto il mantenimento delle condizioni su la neutralità fattele il 1815.

Logoz ha soggiunto che il Patto di Parigi rappresenta un progresso in due punti specialmente importanti: 1. esclusione di ogni guerra; 2. validità dei trattati internazionali soltanto se saranno preventivamente pubblicati e registrati presso la Lega delle Nazioni. Il riconoscimento della neutralità svizzera nel Patto fu un successo diplomatico del Consiglio Federale. La Svizzera dovrà fare una distinzione fra la neutralità militare e la neutralità economica.

I membri del Dipartimento ritengono giusto che la Svizzera partecipi al blocco economico di quella nazione che vorrebbe turbare la pace.

La questione dell'adesione della Svizzera alla Lega delle Nazioni non è stata ancora sottoposta formalmente alla Commissione, la cui maggioranza si è pronunciata a favore della partecipazione della Svizzera alla Lega.

Il valore italiano esaltato

da un generale francese

LIONE, 4.

Il nuovo governatore militare di Lione, e comandante il XIV Corpo d'Armata francese generale Marjoulet, durante una visita fatta recentemente alla base militare italiana di Lione, ha parlato agli ufficiali insistendo specialmente sul fatto che egli, quale comandante il XIV Corpo d'Armata, che dopo le giornate del luglio attorno a Reims dette il cambio al nostro II Corpo d'Armata, meglio di qualunque altro è in grado di attestare con quanto valore i soldati italiani si sono battuti sulla collina di Bligny e sull'Ardre, dove le gravissime perdite subite hanno dimostrato che gli italiani si sono fatti uccidere ma non hanno ceduto.

Il Governatore ha aggiunto che in qualunque occasione gli italiani potranno contare sopra di lui come sopra un amico.

Gli scioperi parigini

fanno il giuoco della Germania

PARIGI, 4, ore 10.15.

Gli scioperi stanno assumendo proporzioni impressionanti. La popolazione ne risente grandi inconvenienti, ciò che rende il movimento delle corporazioni anche meno simpatico perchè gli scioperi sono motivati, almeno apparentemente, da pretese di nuovi aumenti di salario; cosicchè la opinione pubblica è indotta a fare il seguente ragionamento: non è la miseria che induce la classe operaia a scioperare; se vi è una classe che si trovi nel massimo disagio a cagione del caro-viveri, è la classe media. La classe operaia nella folle corsa agli alti salari, non comprende che sta compromettendo la produzione nazionale, nonchè aggravando il caro prezzo della vita. Come vi ho detto, gli scioperi in apparenza hanno un movente economico; a nessuno peraltro sfugge la circostanza che essi coincidono col momento in cui i quattro capi delle Potenze alleate stanno esaminando le controproposte tedesche alle condizioni di pace.

La classe operaia sta quindi facendo, forse inconsapevolmente, il giuoco della Germania. Brockdorff deve osservare quanto accade qui con un certo compiacimento; neppure Renner deve esserne scontento. Entrambi penseranno che se la classe operaia dei paesi alleati diverrà uno strumento della internazionale socialista per indurre i rispettivi Governi ad attenuare le condizioni di pace, la Germania e l'Austria avranno tanto di meno da pagare.

Sarti.

350 mila scioperanti

PARIGI, 5.

Gli scioperanti, secondo i calcoli più obiettivi, ammontavano ieri sera a 350 mila e pare che questa cifra sia destinata ad aumentare ancora durante la giornata odierna poichè alle agitazioni rivelatesi ieri si aggiungeranno verosimilmente diverse altre categorie di lavoratori.

E' sempre impossibile fornire la definizione dell'attuale movimento le cui origini ed i cui fini non appaiono chiari. Ieri si aveva l'impressione che il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro si fosse lasciato prendere la mano e seguisse il movimento cercando di dirigerlo, e di incanalarlo. Dalle dichiarazioni stesse di molti scioperanti, risulta che essi ignoravano ieri mattina a quali rivendicazioni il movimento mirasse.

All'ora attuale si giunge alla conclusione che lo sciopero è dovuto a ragioni di politica generale e di politica confederale. Finora hanno abbandonato il lavoro i metallurgici, gli impiegati di ferrovie sotterranee, metropolitane e nord-sud il lavoratori delle carozzerie per automobili e per aviazione, e taluni magazzini di mode. Ma sono in malcontento grave e si agitano gli elettricisti, i conduttori di automobili pubbliche, il personale delle ferrovie secondarie, i carpentieri, gli sterratori, il personale dei *restaurants*, delle banche, delle compagnie di assicurazione e del gas.

Un'altra caratteristica del movimento è l'assoluta tranquillità. I numerosissimi comizi di ieri non provocarono incidenti. Discorsi a parte, fu una giornata di festa. Gl'impiegati e gli operai delle ferrovie sotterranee si riunirono al Bois de Boulogne, ingannando l'attesa con merende sull'erba; si mostrarono però risoluti a non riprendere il lavoro finchè non abbiano ottenuto il minimo di salario di 500 franchi mensili, l'indennità vestiario e garanzie di pensione. Anche il personale degli omnibus e dei trams, che si ripromettevano di attendere qualche tempo per concretare il memoriale, ha precipitato il movimento abbandonando il lavoro. Così pure il sindacato delle industrie elettriche ha cominciato con la chiusura parziale delle grandi officine di Ivry e di Vitry, ciò che privò di qualche ora la città di Versailles, di qualsiasi energia. I trams non funzionano che nella serata. Il servizio di illuminazione fu assicurato dall'autorità militare che occupò le officine di Ivry.

Anche lo sciopero dei meccanici esteso ora a oltre 275 mila metallurgici ha mantenuto il carattere di tranquilla aspettazione. Il loro comitato di azione ha autorizzato in via eccezionale la ripresa del lavoro nelle officine di riparazioni della C. R. A. che si occupa del rifornimento per le regioni del nord. Anche il sindacato dei disegnatori, ingegneri, impiegati d'ufficio degli stabilimenti e delle officine meccaniche, si è reso solidale col personale di officina. Si trovano invece in trattative e decideranno oggi se debbono riprendere il lavoro, le modiste, e gli impiegati dei magazzini.

Un immediato pericolo presenta lo sciopero di minatori che distrugge rapidamente i depositi di carbone. Vi sono due Società ferroviarie che non hanno in riserva che 28 giorni di carbone.

Nel *Journal* il deputato Perrier, relatore della commissione delle miniere alla Camera dei deputati, prevede che l'inverno venturo il carbone sarà più scarso e più caro in Francia che non lo sia stato durante la guerra. La produzione infatti è del 30-50 per cento inferiore di quella che fu durante la guerra. Inoltre durante la guerra vi erano sempre *stock* di carbone disponibile; ora non ve ne sono più, e l'industria francese che riprende la sua attività consuma di più, mentre l'Inghilterra che durante la guerra mandava in Francia grandi quantità di carbone per i bisogni militari, ora vi ha assai minore interesse di prima.

Il traffico della ferrovia metropolitana e degli omnibus è stato poi parzialmente ripreso. I ferrovieri della metropolitana hanno tenuto un altro comizio all'aperto.

I giornali descrivono l'aspetto festoso degli scioperanti. E' possibile che stasera si decida lo sciopero generale degli elettricisti. Gli elettricisti non hanno finora rivendicazioni economiche da far valere, essi abbandonano semplicemente il lavoro per solidarietà. Anche tra i ferrovieri il mulino dell'agitazione viene macinando qualche cosa. Non si esclude che lo sciopero possa essere proclamato in una riunione che i ferrovieri terranno lunedì.

L'attesa negli ambienti parlamentari per ottenere dal Governo spiegazioni precise sul movimento, o almeno indicazioni tranquillizzanti, fu ieri delusa. All'infuori dei Ministri del lavoro e dei rifornimenti che fecero una fugace apparizione, nessun altro membro del Gabinetto comparve alla Camera.

Uno dei caratteri singolari di questi scioperi è il loro automatismo e la loro spontaneità. Non è più l'abbandono del lavoro deciso dopo una discussione; la massa sciopera improvvisamente. La classica assemblea che, secondo la vecchia tattica, decideva, ora si limita semplicemente a ratificare il movimento.

Verso la fine?

PARIGI, 4.

I giornali constatano un certo ristagno nel movimento degli scioperi parigini.

Il *Journal* dice che l'impressione dominante negli ambienti politici è soddisfacente, soggiunge che i deputati e i senatori sono unanimi nel compiacersi che nessuno increscioso incidente sia venuto a rattristare queste giornate di sciopero, e ad offuscare le buone disposizioni di spirito manifestate dagli scioperanti di tutte le categorie.

Essi sperano che le prudenti precauzioni prese dal Governo da una parte e la calma degli scioperanti dall'altra, varranno ad evitare ogni manifestazione di natura tale da turbare l'ordine pubblico. Sperano inoltre che, grazie all'intervento conciliatore dei rappresentanti dei pubblici poteri, i trasporti, la cui mancanza è di considerevole disagio per la popolazione parigina, non tarderanno a riprendere il loro movimento normale.

D'altra parte il *Petit Parisien* dice che in varie riunioni tenute in alcune località dei bacini minerari del Nord, si è potuto constatare da parte degli operai la tendenza a moderare alcune loro rivendicazioni, e a intraprendere la discussione delle altre, con un reale desiderio di pervenire ad un accordo.

L'*Petit Parisien* crede di poter aggiungere che nella riunione che si terrà oggi al Ministero del Lavoro fra i delegati delle Compagnie e gli operai, se non si giungerà alla soluzione della crisi, ci s'incamminerà verso la soluzione.

Lo sciopero dei ferrovieri a Parigi

Verso la soluzione

PARIGI, 4.

E' intervenuto un accordo fra la Compagnia Metropolitana e gli scioperanti sulla questione delle pensioni e dei permessi. Rimane a regolarsi la questione dell'aumento dei salari, ma si spera che l'accordo si raggiungerà nel pomeriggio.

Gli scioperanti della Metropolitana hanno deciso di riprendere il lavoro se le loro rivendicazioni saranno accolte, soltanto allorchè i loro compagni dei tram e degli autobus avranno ottenuto soddisfazione.

Pessoa in Inghilterra

LONDRA, 5.

L'ex-ministro del Brasile ha offerto un banchetto in onore del Presidente del Brasile Pessoa.

Le officine del Gas di Milano

e il rifornimento del carbone

MILANO, 5. — Il Comitato direttivo delle Officine comunali del gas s'è radunato a Milano allo scopo di esaminare i mezzi per fronteggiare la situazione che si viene a creare per gli industriali del gas in seguito all'annunciata sospensione del rifornimento del fossile da parte del Governo, che dovrebbe aver inizio il 15 corrente. Dopo serrate discussioni si è approvato il seguente ordine del giorno, di cui venne data telegraficamente comunicazione ai ministeri competenti: «La Commissione del Consorzio delle Officine comunali del gas, convocata di urgenza a Milano; presa visione del comunicato ministeriale annunciante la sospensione di ogni fornitura di fossile a datare dal 15 corrente; constata l'assoluta materiale impossibilità di sostituire l'opera del Governo entro tale breve periodo di tempo; riservata ogni considerazione anche sulla responsabilità governativa conseguente agli impegni tuttora esistenti, delibera: di preavvisare il Governo stesso per l'inevitabile prossima chiusura delle officine qualora non venga continuato il rifornimento dei fossili almeno a tutto agosto, e per complessive tonnellate 60 mila per dare tempo al Consorzio dei Comuni di esaurire le complesse pratiche necessarie per gli organismi comunali allo scopo di provvedere alla importazione diretta e al relativo finanziamento».

Lo sciopero di Biella

Una base d'accordo?

TORINO, 5. — In Prefettura si sono nuovamente incontrati i rappresentanti degli industriali tecnici e la Commissione operaia degli scioperanti biellesi. E' stata accettata in massima la proposta conciliante del Prefetto e quindi le laboriose trattative sono state sospese e rinviate per la loro continuazione al pomeriggio di venerdì. In questo frattempo il Presidente della Federazione degli industriali, comm. Ferraris, riferirà intorno alla odierna situazione al Comitato direttivo dell'Associazione Tessile industriale di Roma. A tal uopo egli è partito ieri sera stesso alla volta della Capitale, dove già si trova da ieri il segretario generale della Lega industriale, comm. Olivetti.

Un conflitto a Misilmeri

fra agenti di P. S. e malfattori

PALERMO, 5. — Nel vicino paese di Misilmeri una banda di malfattori aggrediva una pattuglia di guardie in servizio di P. S. in campagna. I malfattori esplodevano più volte i loro moschetti contro le guardie, uccidendo l'appuntato Giuseppe Farina e ferendo gravemente la guardia Michele Sesta. Protetti dalle accidentalità del terreno, i malviventi davansi alla fuga dileguandosi.

Sul luogo del conflitto sono accorsi da Palermo funzionari ed agenti.

Gioielli involati a Bologna

per 11.000 lire

BOLOGNA, 5. — Nei giorni scorsi si presentava in casa del signor Adolfo Masi, in via Sant'Agata 58, una ragazza dell'apparente età di 24 anni, la quale chiedeva di essere assunta a servizio come domestica. In attesa di assumere informazioni, il Masi accettò di tenere la domestica. L'esperimento fu breve. Ieri mattina la ragazza, trovandosi in una camera della figliuola del Masi, scassinò un mobile e si impadronì di circa 11.000 lire di gioielli allontanandosi in tutta fretta e riuscendo a sottrarsi ad ogni ricerca.

Gesta brigantesche presso Reggio

Una donna strangolata per furto

REGGIO EMILIA, 5. — Ignoti malfattori penetrarono nell'abitazione dei coniugi Iori, a Solarolo, e asportavano quanto danaro poterono trovare. Per condurre a termine la loro criminosa impresa, i malfattori strangolavano la moglie dello Iori e imbavagliavano e legavano lo Iori medesimo.

I due disgraziati coniugi erano ritenuti persone facoltose.

Uccide il padre con 8 coltellate

MODENA, 5. — Un orribile delitto è accaduto ieri sera nella frazione di S. Possidonio. Il noto possidente ed agricoltore Giuseppe Mazzola, d'anni 50, faceva ritorno dai campi in compagnia del figlio, Fernando, d'anni 23, dirigendosi a casa per il desinare. Durante il tragitto, per questioni di interesse, sorse tra padre e figlio una vivace disputa che però, al loro arrivo a casa parve terminata. Invece, mentre si accingevano a sedersi a tavola, la disputa si riaccese più accalorata e il figlio, alle parole roventi contro il padre univa anche le minaccie. A nulla valsero le esortazioni alla calma e alla riappacificazione da parte dei famigliari: gli animi erano giunti ormai al massimo grado di sovraeccitazione. Infatti, ad un tratto il figlio, brandito un coltello da cucina, si avventò contro il povero padre colpendolo con otto coltellate in varie parti del corpo, facendolo stramazzare al suolo esanime in un lago di sangue.

Compiuto il misfatto il parricida si impossessava di un portafoglio contenente mille lire, dandosi poscia alla fuga. Ma i carabinieri della stazione di Concordia, tosto avvertiti, si posero subito a inseguire il parricida che venne infatti scoperto a S. Martino in Rio presso Correggio.

In breve venne circondato ed arrestato mentre tentava di annegarsi nel fiume Secchia.

Un truce misfatto a Catania

CATANIA, 4. — Nelle prime ore di stamane nel popoloso rione di via Pensione è stato consumato uno dei soliti delitti della mala vita. Festeggiavasi il ritorno dal servizio militare del soldato Francesco Hanno, di anni 39, decoratore, padre di tre figliuoletti, ed insieme ai quali vivevano la madre e la moglie. Si ballava e rideva allegramente quando ad un certo punto attaratti dal suono della musica si avvicinavano all'abitazione il conosciutissimo Mezzatesta Mario, di anni 34, panettiere, già reduce dalle patrie galere per avere scontato 10 anni di reclusione per omicidio, e certo Santolodito Giuseppe, di anni 46, gassista. I due importuni non si limitavano a curiosare, bensì cominciarono a introdursi e a prendere piede tra coloro che festeggiavano il lieto avvenimento.

Il soldato Hanno allora, fece capire in buone parole, che non era quello il loro posto e che si fossero allontanati. Entrambi uscirono, ma per il momento, poichè poco dopo vi fecero ritorno e il Mezzatesta con tono minaccioso si diede a fronteggiare i convenuti. Allora si fece sulla porta il Hanno per richiamare il disturbatore, ma all'improvviso egli veniva colpito all'addome da diversi colpi di arma bianca. Quello che avvenne non si può descrivere. Il disgraziato cadde a terra emettendo un acutissimo grido di angoscia. Trasportato immediatamente all'Ospedale di S. Marta, prima di giungervi il disgraziato cessava di vivere. Le autorità hanno arrestato il Santolodito e il Mezzatesta, autore materiale del delitto, è attivamente ricercato.

Aggredito, pugnalato e derubato

CATANIA, 5. — Nel territorio di Belpasso ieri nel pomeriggio è stato scoperto il cadavere di certo Palmieri Antonino, di anni 58. Il corpo del disgraziato presentava una larga ferita di pugnale al petto. Iniziate le prime indagini si potè accertare che il povero Palmieri si era allontanato da casa la mattina con con una ventina di lire in tasca, armato di un fucile a retrocarica. Non si sa bene come sia avvenuto il fatto, ma sembra che il povero Palmieri sia stato assalito da alcuni malviventi; forse contro di essi deve aver sparato un colpo a vuoto, poi assalito improvvisamente alle spalle, venne colpito ripetutamente.

Un colonnello suicida a Verona

VERONA, 5. — Il tenente colonnello medico dell'Ospedale Militare Principale, cav. Ettore Druppi, di anni 47, da Tavasarello (Pavia) si è suicidato. Egli è stato trovato morto nella sua stanza da letto, con una ferita di rivoltella al cuore. La causa del disperato atto sembra debba ricercarsi in un'acuta nevrastenia contratta in guerra. Il colonnello ha lasciato una lettera diretta alla famiglia nella quale chiede perdono del suo tragico passo.

Una rissa in una rivendita di privative

MESSINA, 5. — Ieri sera in una rivendita di tabacchi, gestita dalla signora De Naro, alcuni soldati stranieri avrebbero provocato una rissa che poteva avere più serie conseguenze. Un soldato non volendo accettare in cambio di un biglietto resto in moneta italiana, avrebbe inveito contro la povera tabaccaia e contro gli italiani. Accorsa della gente, i soldati stranieri avrebbero continuato a menare pugni e calci ferendo parecchi.

Giunti i carabinieri la rissa fu sedata e ltre furono accompagnati a bordo e messi a disposizione. Uno degli energumeni rimase ferito di coltello alla testa e al collo e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un pastore ed il suo gregge fulminati

LECCE, 5. — Nelle campagne di Mottola si abbatteva l'altro ieri un furioso temporale con frequenti scariche elettriche. Un fulmine uccideva il pastore Calecchi Giovanni ed il suo gregge, che si era riparato sotto un albero.

Teatri ed Arte

Willy e il "Mefistofele,,

Un giudizio sintetico o uno sproloquio di due colonne? Il concerto diretto iersera dall'incomparabile Willy meriterebbe un articolo coi fiocchi. Ma l'impaginatore del giornale ci avverte che lo spazio è poco, perchè le chiacchiere dei vari plenipotenziari radunati a consiglio nella *Ville lumière* debbono prevalere sulle discussioni artistiche e quindi ci limitiamo ad un resoconto misero della bella festa musicale che iersera si è svolta al «Costanzi». Per fortuna, non abbiamo bisogno di rivelare le svelatissime bellezze del «Prologo» del *Mefistofele*. Di Arrigo Boito e dell'unico suo figlio si è discorso, in questi ultimi tempi con un accanimento da ebbri apologisti. Nè, a quanto sembra, sono prossime a terminare le commemorazioni... mefistofeliche. Se poi pensiamo all'imminente *Nerone*, ci vengono i brividi, come per l'assalto di una febbre terzana... O gazzettieri grafomani! O conferenzieri facondissimi! La vostra «gran giornata» si avvicina!...

Willy Ferrero parla poco (molto poco) e lascia alla sua bacchetta direttoriale il compito di essere eloquente e persuasiva. Sia benedetto questo ragazzo che agisce e non disserta, che non si fa intervistare e, invece, ci dà, di tempo in tempo, qualche nuova e possente emozione. Iersera, la nostra emozione è stata davvero immensa, quando egli ha guidato la falange orchestrale (per l'occasione assai rinforzata) attraverso le sonorità conclusive del «Prologo» del *Mefistofele*. Willy pareva non un maestro minuscolo, ma un condottiero di eserciti. Gesto di energia stupenda: sicurezza di chi sa d'aver la vittoria in pugno; occhio vigile e pensoso. Il «Prologo» è terminato tra gli inni degli astanti. Il trionfante Willy, insieme con l'eccellente basso Argentini, ha avuto acclamazioni che pareva non dovessero aver fine...

La solenne composizione del Boito era stata preceduta dall'*Intermezzo* della *Redenzione* del Franck — pagina di nobiltà mirifica e di ispirazione deliziosa — nonchè da alcuni brani della *Cleopatra* e delle *Scene veneziane* del Mancinelli, apprezzati al massimo grado ed accolti con giusto fervore. Il senso ritmico, che costituisce la dote massima del Ferrero, si è largamente manifestato nell'interpretazione di questi pezzi del Mancinelli, così vivi e piacenti.

Il concerto di ieri doveva essere proprio l'ultimo di quest'anno, ma le innumerevoli richieste hanno persuaso il piccolo Willy a ripresentarsi al *Costanzi* domenica prossima, per ripetere il «Prologo» del *Mefistofele*, la Redenzione di Franck ed altri pezzi assai cari al pubblico.

A. G.

Stagione lirica al Nazionale

Stasera alle 21.15 si inaugurerà al Nazionale una stagione lirica popolare. Il primo spettacolo — la *Traviata* — non è certo peregrino e il secondo spettacolo, promesso per sabato prossimo — il *Rigoletto* — manca di qualsiasi novità: tuttavia i buoni interpreti prescelti, le signore Pieroni e Hiler, il tenore Facchini, i baritoni Boef e Selfoni, dànno sicuro affidamento, che dal lato dell'esecuzione, queste recite avranno non poche attrattive. E poi, in seguito ci saranno offerti il *Faust*, la *Thaïs* ed altre opere meno sfruttate.... Dunque, buona speranza e auguri di fortuna a questa nuova stagione lirica che verrà diretta dal maestro Guido Morolli.

Concerto Molinari a Napoli

NAPOLI, 5. — E' da segnalarsi l'entusiastico successo ottenuto da Bernardino Molinari — l'insigne direttore del nostro *Augusteo* — nei tre concerti che egli ha tenuto al teatro «S. Carlo» ed ai quali è accorso il pubblico più intellettuale di Napoli. Il Molinari si è mostrato animatore gagliardo dell'orchestra e finissimo interprete delle composizioni di Haendel, Beethoven, Dukas Zandonai, ecc., che egli aveva incluso nei suoi programmi. Tutti i critici sono stati concordi nel riconoscere le eminenti qualità del giovane direttore, specialmente nell'*Eroica* beethoveniana e nell'*Apprenti sorcier* del Dukas.

Al terzo concerto — che ha avuto luogo iersera — ha partecipato Arrigo Serato che, suonando con arte suprema il *concerto in la* di Bach e quello di Beethoven, ha ricevuto omaggi regali, quale principe riconosciuto dei violinisti italiani.

La serata di Betrone all'Argentina

All'*Argentina* dove oggi *Glauco* si dà in ambedue le rappresentazioni, è fissato per domani sera lo spettacolo in onore di Annibale Betrone con *Glauco*.

Date le accoglienze trionfali che l'ottimo attore ha avuto nella parte di protagonista della tragedia si prevede che il gran pubblico romano coglierà domani sera l'occasione per tributare al primo attore della compagnia Talli tutta la sua grata ammirazione.

AL QUIRINO — Anche stasera replica di *Acidalia* accolta ieri sera con vivo successo. Domani la commedia in cinque atti di Labiche: *Un cappello di paglia di Firenze*.

AL VALLE — Ieri sera un esaurito. Stasera *Liolà*. Domani *L'aria del continente*. Quanto prima *Ridi pagliaccio!* di F. M. Martini.

AL MANZONI — Affollatissimo in ogni ordine di posti era ieri sera il «Manzoni», per la replica della *Bohème*. La signora Giuditta Francini si riaffermò, ancora una volta, valente cantante, ottenendo un autentico e vivissimo successo. E con lei furono calorosamente festeggiati ed applauditi tutti gli altri artisti, fra i quali la Priori, il Bernabei — un ottimo *Rodolfo*, per la sua voce simpatica e robusta e per efficacia scenica — il Bartolini e il Dado che dovette bissare l'aria *Vecchia zimarra*... Ottima, come sempre, l'orchestra diretta dal bravo maestro cav. Francini. Stasera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Luca Cortese in Appello

Oggi, per la parte civile, prende la parola

L'Avv. Tupini

il quale sostiene che la responsabilità della colossale truffa debba ricadere ugualmente su Cortese, Colazza e Manfredini che si sono uniti per depredare il Credito Centrale del Lazio incamminandone la rovina. Discute con grande acume tutte le risultanze del primo dibattimento, tralasciando la sentenza di cui non vuole occuparsi per risalire alle fonti della prova. Vuole dimostrare che Colazza, Manfredini sapevano che il danaro non serviva a Cortese per il preteso Sindacato ma per i bagordi di Cortese. E' costui la vittima di Manfredini e Colazza e non viceversa. Manfredini ha dato dopo che Folchi gli aveva detto: basta! e si è avvaiso di Cortese per prendere danaro. Nessuna prova si ha della affermata miseria di Colazza e Manfredini. Le perizie contabili dicono che mancano 756 mila lire, ma non saranno le sole.

Invoca sentenza di condanna pari alla gravità del delitto.

L'avv. Tupini è vivamente complimentato per la sua lucida arringa.

Il Pubblico Ministero

Comincia dalla descrizione della figura di Cortese, dimostrando che egli mai ha avuto affari redditizi nè onesti, ma si è sempre barcamenato fra la truffa e la falsità anche quando non era incappato nel Codice Penale. Cortese è dominato dalla sete del denaro per dispenderlo per le sue manie di grandezza. Le false cambiali Morabito sono il primo passo della sua vita. Mai esistettero i filoni l'oro per forniture o mediazioni siderurgiche, ma dalle relazioni di Cortese con Anseldo prese le mosse il suo cammino delittuoso. Nessuna somma poteva bastare alla vita principesca di Cortese e quindi il bisogno di darsi al delitto.

Il P. M. comm. Fano, continua la sua requisitoria densa di pensiero e di acume.

La truffa Taglinti fu la prova generale della truffa maggiore. Si disse che Taglinti è un usuraio: sia pure, ma merita ugualmente la protezione della legge. Anche della truffa Stoppani deve rispondere il Cortese, perchè c'è in atti la prova documentata che parte del denaro andò a Cortese, anche se fu Filipponi a carpire il danaro.

Durante questi primi anni di teatro non si parla mai, ma solo di siderurgia e di sindacato. Colazza fin da questo tempo cominciò a magnificare Cortese con i colleghi d'ufficio. Perchè Colazza si unì a Cortese? Nessuna ragione c'era. Fu il Colazza che cominciò a rassicurare i creditori del fallimento Ferrario-Gittardi, dopo il viaggio in cui non aveva visto nulla. La Commissione dei tre, costituita tra i creditori del fallimento, non poteva certo credere alle fandonie raccontate da Cortese, di cui Colazza si faceva assertore come viste direttamente. Cortese gli comunicava le sue idee di grandezza, tanto che vediamo Colazza chiedere un passaporto dichiarandosi capo-divisione, mentre non era neppure capo-sezione.

Dopo esaminati i precedenti, il comm. Fano si addentra nello studio dei fatti relativi al Credito Centrale del Lazio. E dimostra che nessuna fede potevano prestare il Manfredini, direttore di un istituto, e il Colazza, che già conosceva le bugie di Cortese, nelle famose garanzie contenute nel misterioso plico, e nelle persone del falso Diatto e del falso Ferraris. Se, adunque, il danaro fu dato dal Manfredini e se il Colazza tenne mano al Cortese vuol dire che ebbero interesse a farlo, e invano vogliono accampare la loro buona fede quando tutto conclama la loro compartecipazione alla truffa. Le lettere sono state scritte per preparare un *alibi morale* che però non resiste di fronte alle prove risultate a carico dei giudicabili.

Il *P. M.* continua, ascoltatissimo, l'esame diligente, completo ed efficace di tutto il materiale processuale, e dichiara che per quanto riguarda gli ultimi assegni per 200 mila lire scontati al Credito Centrale del Lazio si rimette alla Corte per la responsabilità di Luca Cortese, mentre è certo quella di Colazza e di Manfredini.

Ed il Tribunale per questo reato applicava a Cortese due anni di reclusione che dovrebbero quindi essere tolti.

A tarda ora il *P. M.* prosegue la sua requisitoria.

Il processo Massarenti a Bologna

BOLOGNA, 5. — Nell'udienza di ieri del processo Massarenti hanno deposto, fra gli altri, l'on. Bentini e il sindaco di Bologna dottor Zanardi. Il primo ha deposto intorno al processo che ebbe contro l'*Avvenire d'Italia*. Il teste sosteneva la candidatura Massarenti a Mercolara. Un giorno fu attaccato da un gruppo di podrecchiani che rimproveravano al Massarenti di non aver voluto dare i conti dalla cooperativa. Egli li redarguì sostenendo l'onestà del Massarenti: anzi fece loro notare che perfino Bissolati non aveva mai dubitato dell'onestà del Massarenti. Dall'*Avvenire* fu pubblicato che la notizia fu inventata dal teste per i suoi fini. Il giornale fu querelato per diffamazione.

Depongono ancora su circostanze di minore importanza Pietro Filiberti, Nullo Baldini, Poggi Francesco, Rachetti Alfonso, Lariari Francesco, Evangelisti Achille e Savini Roberto.

Il processo degli anarchici a Zurigo

ZURIGO, 5.

Al processo delle bombe che si sta ora svolgendo, si seguita ad udire i compagni del defunto Cavadini che ebbero da lui in consegna le casse, ammettendo e non ammettendo di averne conosciuto il contenuto. Cavadini era garzone del panettiere Fizzi, che pure è tra gli accusati. Fizzi depone che quando Cavadini gli portò la cassa di bombe, egli gli intimò di riportarsela via per non rovinare lui e la sua famiglia.

Secondo le dichiarazioni fatte da Cavadini prima di uccidersi, le casse di esplosivi rimasero per circa un anno nella stalla del Fizzi. La merce pericolosa — come depone poi un testimone — fu gettata nel fiume.

Secondo l'atto di accusa, ad un certo momento gli anarchici che avevano ricevuto il materiale per impiegarlo in Italia, a norma delle istruzioni degli agenti tedeschi, deliberarono invece di conservarlo per una prossima rivoluzione in Svizzera. Dalla lettura della deposizione del pirotecnico ginevrino Gretin, pure uccisosi in carcere, risulterebbe che l'accusato Bertoni, noto anarchico, e l'accusato Weil gli diedero incarico di fabbricare bombe. Bertoni gli versò 2000 franchi. Lo svizzero francese Noverrand, altro accusato, convinse Gretin ad accettare l'incarico di fabbricare esplosivi.

Con l'interrogatorio di Weil si passa al tipo del rivoluzionario armato di teorie a cominciare dal Contratto sociale di Rousseau. Non è anarchico ma ritiene possibile un ordine sociale anarchico. Ammette che uno Stato come la Svizzera, dove la maggioranza dei cittadini ha la possibilità di mutare la costituzione, non va trattato con le bombe. A Ginevra venne in rapporto con altre persone: il Noverrand da Zurigo portò una valigia, granate a mano. Mentre Cavadini riteneva imminente la rivoluzione in Svizzera così da impiegarne il materiale ricevuto dalla Germania, Weil dichiara di non avere mai creduto ad una simile possibilità.

Ultime notizie e informazioni

I miglioramenti per gli impiegati al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri riunitosi iersera alle 18 è terminato dopo le 21. Mancavano il gen. Caviglia e l'on. Berenini, assenti da Roma; assisteva l'on. De Nicola nella sua qualità di presidente del Comitato dei Sette. Il Consiglio, dopo la relazione dell'on. Colosimo sulla situazione internazionale, ha ripresa subito la discussione sulle proposte del Comitato, che non fu potuta esaurire nella precedente riunione, in cui fu in massima approvato il progetto. La schematica notizia delle risoluzioni adottate dal Consiglio è data dal seguente comunicato ufficiale diramato stanotte:

Il Consiglio dei Ministri ha ultimato l'esame generale del progetto per i miglioramenti economici degli impiegati, deferendo ad un Comitato di quattro Ministri la compilazione definitiva del testo della riforma.

Tale Comitato ha anche l'incarico di presentare proposte per quanto si riferisce ai ruoli del personale tecnico delle varie Amministrazioni.

Uno dei ministri che saranno chiamati a far parte di questo Comitato che esaminerà ancora una volta le conclusioni della *Commissione dei Sette* è il Ministro del tesoro comm. Stringher. Di esso farà parte anche il Sottosegretario al tesoro on. De Nicola nella sua qualità di presidente della *Commissione dei Sette*.

Il breve ritardo che si avrà nella applicazione dei benefici finanziari a favore degli impiegati è sufficientemente spiegato nella seconda parte dello stesso comunicato nel quale è detto che il nuovo Comitato ministeriale potrà presentare proposte anche per quelle categorie di impiegati che non erano state oggetto di studio da parte della *Commissione dei Sette* perchè appartenenti ai cosidetti *ruoli accantonati* cioè quelli costituiti da personale prettamente tecnico e perciò non compresi nel primitivo progetto di riforma che riguarda solamente i ruoli amministrativi.

Questo però, produrrà solo un ritardo fittizio nella applicazione dei benefici finanziari a favore degli impiegati i quali hanno già avuto l'assicurazione — così il comunicato ufficiale diramato ieri — che gli aumenti di stipendio saranno retrodatati al primo maggio.

I feriti di guerra furono 984,000

Da accertamenti testè compiuti tra i prigionieri di guerra tornati in Italia è risultato che di essi 1900 ufficiali ed oltre 25,000 uomini di truppa erano caduti feriti in mano del nemico.

Il totale accertato dei feriti del R. Esercito ascende così a 984,000, di cui 35,250 ufficiali.

In tale cifra non sono inclusi quei feriti successivamente morti, i quali sono invece compresi nella cifra dei 460,000 morti già pubblicata.

Il Comando Supremo a Roma

E' confermata la voce che circa alla metà di giugno — sempre che le faccende di Parigi possano sollecitamente risolversi — il Comando Supremo trasferirà la sede da Padova a Roma. E' noto che esso sarà installato nei locali del Corpo di Stato Maggiore. Si osserva che tale ritorno equivalga ad una soppressione del Comando Supremo delle truppe operanti, in modo che il gen. Diaz ritornerebbe semplicemente il Capo dello Stato Maggiore italiano.

Tale notizia sembra che sia confermata, in quanto lo stesso gen. Diaz ha mostrato al Gabinetto del Ministro la necessità del ritorno alle sue naturali funzioni del più importante organo militare, quale è il Corpo di Stato Maggiore. Verrebbe così, implicitamente, soppresso il Corpo di Stato Maggiore Territoriale, il quale ha funzionato mentre l'altro dirigeva le operazioni di guerra. Si assicura inoltre che al gen. Badoglio, sottocapo, pur lasciandosi l'importantissimo ufficio, sarà affidato un compito delicatissimo d'ordine militare nelle Terre Liberate.

Si ha motivo di ritenere che il ritorno del Comando Supremo a Roma si sia reso necessario per il bisogno di continui contatti fra le alte sfere politiche e il gen. Diaz, al cui giudizio, specialmente in questi tempi, è demandata la risoluzione di molti problemi politico-militari.

Il personale delle Intendenze di finanza

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale tra i funzionari delle Intendenze di finanza con sede in Firenze, che in questi ultimi tempi s'è tanto adoperato presso il Ministero delle Finanze perchè il progetto di riforma compilato dalla Commissione dei Sette fosse stato emendato nella parte che riflette tali importantissimi organi finanziari, ha inviato a Roma due suoi membri nelle persone del segretario del Consiglio, Brigidi e del consigliere Mattei coll'incarico di vigilare onde vengano tradotti sollecitamente in atto gli emendamenti sostenuti dal ministro Meda ed accettati in massima dal Consiglio dei Ministri nei riguardi delle Intendenze stesse.

Per le miniere dell'Elba

La Commissione istituita dal Ministro delle finanze on. Meda per lo studio di una nuova forma di contratto circa lo sfruttamento delle miniere dell'Elba, e della quale fanno parte gli on.li Conti, Nava e Bignami, l'ing. Camerana e il dott. Basile, non ha ancora iniziato i suoi lavori. La data della prima riunione sarà prossimamente fissata dall'on. Conti, che presiede la Commissione.

Strade ferrate in Libia

Un decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* autorizza la Cassa depositi e prestiti ad anticipare al Tesoro dello Stato, a rate, la somma di lire 100 milioni per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania e in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione.

Per la liquidazione dei danni di guerra

Si stanno costituendo le Commissioni mandamentali di accertamento e liquidazione dei danni di guerra nelle terre liberate, ciascuna delle quali deve essere presieduta da un magistrato. Le difficoltà gravissime incontrate finora derivano dall'estrema penuria di magistrati, molti dei quali sono adibiti alla Giustizia militare segnatamente per l'attuazione dell'amnistia. Ora queste difficoltà si vengono mano mano superando e il Ministro di Grazia e Giustizia ha già comunicato al Ministero delle Terre liberate l'elenco dei magistrati designati per la presidenza delle Commissioni, assicurando di aver sollecitato il congedamento di quelli tra di essi che si trovano tuttora sotto le armi.

I procedimenti penali che passano alla giurisdizione ordinaria

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La Corte di Cassazione di Roma, sez. 1.a penale, con recenti pronunziati ha stabilito la massima che « nei procedimenti penali passati dalla giurisdizione militare a quella ordinaria per effetto dell'articolo 5 del R. decreto 21 febbraio 1919 n. 150 il termine per la perenzione dell'arresto preventivo dell'imputato decorre non dal giorno del suo arresto, bensì da quello della trasmissione degli atti dalla giurisdizione militare a quella ordinaria ».

L'Enciclica del Papa al popolo tedesco

Come abbiamo già annunciato, il Papa ha diretto all'Episcopato, al clero e al popolo tedesco una lettera-enciclica in occasione del dodicesimo centenario dall'invio di San Bonifacio, in qualità di Legato apostolico ai popoli tedeschi. Il Pontefice dice di aver voluto partecipare ai solenni festeggiamenti, che saranno celebrati in memoria ed onore di colui, dal quale la Germania ebbe l'inizio della salvezza e della prosperità. Il Papa prosegue ricordando ampiamente l'opera costante ed efficace di unione e di pace religiosa, alla quale il Santo si dedicò con attiva propaganda e rileva citando documenti storici l'importanza della missione affidata a San Bonifacio, di cui richiama le gesta più notevoli come la conversione in massa delle intere popolazioni di Turingia con a capo i capi e maggiorenti delle città. Nota l'attaccamento dell'apostolo alla Santa Sede, che, attraverso tre Papi, gli conservò grande benevolenza e non mancò di mettere in rilievo l'alto ufficio al quale lo aveva destinato, nominandolo Vescovo di Germania e largendo a lui ed al suo popolo speciali privilegi.

Bonifacio edificò templi, ospizi, monasteri, percorse paesi e città predicandovi il Vangelo; costituì diocesi, riformò quelle già esistenti, combattè e distrusse gli errori dello scisma e, servendosi di discepoli da lui educati, fatti venire dall'Inghilterra, condusse alla civiltà ed alla fede molte genti barbare. Il Pontefice vuole ricordare i tempi in cui fra tutte le genti germaniche e la Santa Sede corse una stretta unione, dalla quale, non solo ebbe vantaggio la religione, ma grande prosperità il vivere civile.

Da questi ricordi possono venire utili insegnamenti per un'azione futura di reintegrazione della unità della Chiesa e di ricongiunzione con essa nella pace e nella carità. L'insegnamento di Bonifacio è ancora vivo, il suo esempio e la memoria delle sue gesta sono ancora presenti alla mente, ed egli oggi ancora invita all'unione. Invita coloro che si sono staccati dalla Chiesa a ritornarvi deponendo gli odi, invita coloro che sono rimasti fedeli a perseverare nell'unione, dalla quale nascerà anche la civile concordia della società.

La carità di Bonifacio non si limitò ai popoli della Germania; ma si estese anche a popoli fra di loro nemicissimi, rivolgendosi alle confinanti popolazioni francesi ed agli inglesi.

Il Pontefice fa voti fervidissimi che, restaurati i diritti e le leggi della Chiesa nella moderna società perturbata dalla guerra, abbia a rivivere la cristiana carità, che, ponendo un termine sia agli odi della guerra, sia ai dissidi degli scismi e degli errori che serpeggiano in ogni parte, abbia a stringere gli uomini con un legame più forte dei comuni accordi, nell'unità della fede e nella congiunzione della Sede Apostolica, voluta da Cristo e consacrata dall'opera e dal sangue di tanti santi e martiri fra cui lo stesso Bonifacio.

La chiusura del Congresso della "Trento e Trieste,,

TRIESTE, 4.

Con una escursione sui campi di battaglia del Carso e una visita a Gorizia, si chiuse ieri il XII Congresso della « Trento e Trieste ».

Alla seduta inaugurale, tenuta la domenica dello Statuto al teatro « Verdi », parteciparono tutte le autorità cittadine con immensa folla. Sul palcoscenico, in mezzo alle bandiere di tutte le sezioni, a quelle di Fiume e della Dalmazia, avevano preso posto duecento delegati di ogni parte d'Italia. Il discorso inaugurale fu tenuto da Michelangelo Zimolò, che sollevò molto entusiasmo. Il capitano Bruno Coceani gli portò ai congressisti il saluto di Trieste.

Nella seconda seduta il maggiore Giuriati lesse le diffuse relazioni sulla vasta opera svolta dalla « Trento e Trieste » dopo Caporetto, illuminando particolarmente l'attività svolta a Parigi per controbattere la propaganda jugoslava e nelle terre redente per l'assistenza e la difesa dell'italianità.

Dopo lunga ed animata discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Premesso che, sebbene la vittoria delle nostre armi sia stata così completa da distruggere un esercito più numeroso del nostro ed una compagine statale più poderosa, il Trattato di Pace non soddisferà completamente le aspirazioni nazionali che costituiscono il programma sacro della « Trento e Trieste »;

Che la vittoria, anzichè limitare il campo delle aspirazioni nazionali, schiuse nuovi e più vasti orizzonti all'attività del popolo italiano eroico, generoso, sobrio ed industre e che del suo ulteriore progresso il nostro sodalizio deve farsi eloquente e fervido banditore;

Considerato che nè il nome dell'Associazione, diventato ormai gloriosa bandiera e penetrato nella coscienza italiana e mondiale, nè lo statuto sociale ostano per ora alla necessaria integrazione dell'azione nostra, sia nel campo politico, come in quello economico;

Il XII Congresso della « Trento e Trieste » delibera:

a) di modificare l'art. 10 dello Statuto, determinando che il Consiglio Centrale sia composto di un Presidente, di due vice-presidenti e di 15 consiglieri, tutti nominati dal Congresso;

b) di fissare stabilmente la sede della Associazione in Roma;

c) di affidare al Consiglio che sarà nominato dal Congresso il più ampio mandato, sia per proporre al « referendum » delle sezioni i ritocchi che si dimostreranno necessari nella carta statutaria, sia per riorganizzare all'interno ed all'estero la compagine sociale, sia finalmente per determinare il programma di lavoro per la attuazione pratica del presente ordine del giorno ».

Fra interminabili acclamazioni fu scelta Fiume quale sede del prossimo Congresso e furono spediti telegrammi ad Orlando.

La nuova presidenza centrale risulta così composta:

Presidente Giovanni Giuriati — vice-presidenti Giovanni Rosmini ed Oscar Sinigaglia — consiglieri: U. Pellasich, A. Bertolini, G. Gambieri, E. Coselschi, B. Coceani, C. Colonna di Cesarò, A. Dudan, V. Fresco, U. Gaglione, R. Gallenga, R. Ghiglianovic, A. Manaresi, A. Messori, G. Micheli, E. Fracassi, G. Pedrotti, F. V. Ratti, G. Rossi, A. G. Serrao e M. Zimolo — revisori dei conti E. Pellegatta e G. Balsamo.

I congressisti furono quindi ricevuti dal sindaco senatore Valerio che nella Sala del Municipio offrì un vermouth in loro onore, porgendo con nobilissime parole il saluto della città. Su proposta del presidente Giuriati, e per acclamazione, il senatore Valerio fu nominato socio onorario della « Trento e Trieste ».

La Missione abissina a Genova

GENOVA, 5. — La Missione abissina con a capo Degiac Ghetaccio, ha visitato con grande ammirazione i cantieri di Sampierdarena, Sestri, Cornigliano: ove si fabbricano cannoni, aeroplani e navi.

Stupore e complimenti, il giovane Degiac ha detto: « Qui non entra soltanto la virtù umana: c'entra pure l'opera divina! »

Ad una splendida colazione loro offerta all'« Hotel de Genes » assistevano il vice prefetto comm. Giannoni, il generale Barbieri in rappresentanza dei generali Lequio e Gonzaga, l'ammiraglio Marchini, il comm. Borzino, il presidente del Comitato della esposizione della vittoria, il gr. uff. ingegnere Soliani, i valorosi tenenti aviatori Sivori e Piaggio, il conte Durini consigliere di legazione, il colonnello Priore delegato del ministero della Guerra, il colonnello Gabbio, gli ingegneri Serra, Rossi, Vallino, Lacarni, Rinasi, Marchiso, Sogala, Spiller ecc.

Allo spumante il comm. Pio Perrone levò la coppa augurando che nell'avvenire i rapporti fra l'Italia e l'Abissinia diventino sempre più stretti e più cordiali.

Rispose Degiac Ghetaccio bevendo alla grandezza dell'Italia ed alla prosperità del popolo italiano.

Il Presidente della Repubblica portoghese si dimette

LISBONA, 4.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Congresso un messaggio col quale rassegna le sue dimissioni.

Il Congresso unanime ha deciso di pregare il Presidente di volerle ritirare.

Il Giro ciclistico d'Italia

Girardengo imbattibile

GENOVA, 5. — La tappa di ieri è stata caratterizzata dal maltempo che ha infuriato specialmente nell'ultimo tratto del percorso. Oltre al ritiro di Azzini, si è dovuto lamentare quello di Pozzi e Ferrari.

La classifica dopo la 8.a tappa è la seguente:

1.o *Girardengo* in ore 93 13' 1" 3/5 — 2.o *Belloni* 94 6' 57" 2/5 — 3.o *Bussee* 94 30' 37" 4/5 — 4.o Canepari 94 49' 31" 4/5 — 5.o Agostoni 94 54' 36" — 6.o Sivocci 95 21' 27" 4/5 — 7.o Galetti 95 35' 41" — 8.o Gremo 95 34' 57" — 9.o Lombardi 96 54' 42" 2/5 — 10.o Bordin 97 6' 32" 1/5 — 11.o Corlaita 97 25' 41" — 12.o Sala 99 32' 49" 1/5 — 13.o Buscaro 99 45' 53" 2/5 — 14.o Ferrari 99 56' 49" 3/5 — 15.o Costa 100 6' 4/5 — 16.o Godivier 100 31' 13" 4/5 — 17.o Pratesi 100 51' 36" 2/5 — 18.o Marchese 100 52' 35".

Il Sindacato dei corrispondenti aveva destinato al vincitore della tappa Firenze Genova una magnifica coppa d'argento in ricchissima custodia, ch'era esposta all'ammirazione del pubblico in una vetrina di piazza De Ferrari. Il ricco dono è stato consegnato oggi a Girardengo.

Domani 9.a tappa sul percorso Genova, La Bocchetta, Mondovì, Cuneo, Pinerolo, Avigliana, Torino (km. 281,900).

Il Derby d'Epsom

LONDRA, 5.

Dopo tre anni di interruzione, la classica corsa del Derby — che tanto interesse suscita negli ambienti sportivi — si è svolta ieri nella famosa pista Epsom. Ma la festa è stata in parte guastata da un improvviso sbalzo atmosferico, per cui il tempo si è fatto improvvisamente minaccioso. La pioggia ha contribuito forse a determinare l'impensato risultato della corsa, poichè il cavallo maggiormente quotato *Panther* è arrivato sesto al traguardo, sebbene col terreno asciutto avesse più volte coperto il percorso nei giorni passati, in tempo ottimo.

Il premio è toccato invece a *Grand Parade* quotato a 33. E' arrivato secondo, per mezza lunghezza, *Buchan* e terzo per una lunghezza *Paper Money* quotati entrambi a 7. Erano partiti 13 cavalli.

La delusione per la sconfitta di *Panther* che si calcola avesse raccolto scommesse per oltre 25 milioni di lire, non ha guastato il buon umore della folla; ed il Re — che assisteva alle corse insieme alla Regina e ai principi, è stato acclamato con entusiasmo.

Ad onta del tempo sfavorevole, l'esodo da Londra è stato così enorme che la metropoli era interamente sfornita di veicoli pubblici.

Le corse a San Siro

MILANO, 5. — Oggi ha avuto luogo la 14.a giornata di corse a S. Siro. Tempo bello; terreno buono.

PREMIO BELINZAGO (Vendere, L. 3200; M. 800): 1. *La Fornarina*, kg. 56, Scuderia Esperia (Stuebridge); 2. *Ori*, kg. 54, Razza di Camisano; 3. *Napoleone*, kg. 56, conte G. Visconti. N. P. *Pritap*, kg. 50. Tre lunghezze, quattro lunghezze. — Totalizzatore L. 9, 5, 5.

PREMIO VIGEVANO (L. 3200; M. 900): 1. *Rayko*, kg. 58, Sir Leo (Blackburn); 2. *Florindo*, kg. 56, Razza di Besnate; 3. *Bosco*, kg. 53, comm. E. Zonda. N. P. *Vallon*, kg. 53. Cinque lunghezze, mezza lunghezza. — Totalizzatore L. 16,50, 6,50, 6.

PREMIO CRESCENZAGO (L. 3800; M. 3000): 1. *La Nevonse*, kg. 57, G. de Montel, (Orsini); 2. *Bento*, kg. 55, Razza di Besnate; 3. *Whimbourg*, kg. 48, Sir Robert. N. P. *Profeta*, kg. 56. Una incollatura, una lunghezza. — Totalizzatore L. 10, 5,50, 6.

PREMIO COLACO (L. 3200; M. 900): 1. *Elettra*, kg. 54, Scuderia Esperia (Manchester); 2. *Fitre et Belle*, kg. 51, Sir Leo; 3. *Stalacmite*, kg. 51, G. de Montel. N. P. *Brome*, kg. 51, *Prius*, kg. 54; Pierrette, kg. 51; *Morello*, kg. 51. Mezza lunghezza, una incollatura. — Totalizzatore L. 15, 5,50, 5,50, 5,50.

PREMIO COMO (Hand. disc. L. 8000; M. 2800): 1. *Daffinger*, kg. 57, Bellotti (Killeen); 2. *Il Falco*, kg. 57, Contri; 3. *Graffiacane*, kg. 44, Scuderia Esperia. N. P. *Pavone*, kg. 58; *Menys*, kg. 52; *Solly*, kg. 52 1/2; *Galante*, kg. 42. Una lunghezza, una incollatura. — Totalizzatore L. 27, 7,50, 9, 8.

PREMIO DELLE SCUDERIE (Hand. disc. L. 5000; M. 1600): 1. *Pleose*, kg. 57, Philipson (Patrick) 2. *Cassodoto*, kg. 62 1/2, Sandro; 3. *Frera*, kg. 47, Zonda. N. P. *Noto*, kg. 59; *Hindu*, kg. 57; *Avione*, kg. 55; *Favone*, kg. 55; *Sifadda*, kg. 52 1/2. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore L. 77,50, 17, 8,50, 13,50.

PREMIO PONTE (Vendere, L. 3200; M. 1000): 1. *Beauty Mary*, kg. 56, Sir Todd (Regoli); 2. *Palermo*, kg. 56, Sir John; 3. *Bola*, kg. 51, Lorenzini. N. P. *Elo*, kg. 58; *Acqua d'oro*, kg. 51; *Aladino*, kg. 53; *Nelly*, kg. 51. Due lunghezze, mezza lunghezza. — Totalizzatore L. 35, 8, 7, 7,50.

La prova per il volo transatlantico

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 4.

L'idrovolante di Andley Page, che si trova qui per prepararsi a compiere la traversata dell'Atlantico, ha provato ieri il suo apparecchio radiotelegrafico col quale ha intercettato dispacci provenienti da posti di terra ferma tedeschi e italiani, distanti 3000 miglia.

Militari arrestati a Napoli per false "basse,, d'entrata all'ospedale

NAPOLI, 5. — La mattina del 22 maggio all'ospedale della Trinità si verificava un fatto gravissimo. Il capitano Bellicori di servizio all'ospedale constatava che alcune *basse* di entrata erano falsificate abilmente. Autore di queste falsificazioni risultò il soldato Scodellari Michele che, messo in prigione, dichiarò come certo Cerro Elidio caporale del 1.o bersaglieri gli avesse proposto la falsificazione promettendogli un compenso di 60 lire.

Tale affermazione essendo risultata veritiera, anche il Cerro fu arrestato.

Ma non basta. La mattina del 29 venivano scoperte all'ospedale della Trinità altre falsificazioni. Questa volta furono tratti in arresto il sergente De Simoni Pasquale, i soldati Bola Giuseppe, Romano Antonio, Mallarda Giuseppe e Izzo Michele.

Dalle indagini risultò che il soldato Orlando Antonio di guardia all'ospedale, erasi adoperato per creare delle *basse* di entrata false, sempre mediante compenso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglia, gerente responsabile.

Bollettino meteorico

5 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	58.0	¼ cop.	—	21.0	14.0
Torino	60.3	sereno	—	20.0	8.0
Milano	60.4	½ cop.	—	21.0	9.0
Genova	59.7	½ cop.	calmo	10.0	13.0
Venezia	60.3	sereno	leg. m.	17.0	14.0
Firenze	58.5	sereno	—	23.0	13.0
Ancona	59.9	¼ cop.	agitato	18.0	12.0
Brindisi	57.6	cop.	mosso	20.0	17.0
Civitav.	57.9	sereno	calmo	20.5	14.0
Napoli	57.[illegible]	½ cop.	calmo	23.0	16.0
Cagliari	60.8	sereno	leg. m.	26.0	12.0
Palermo	58.7	sereno	calmo	26.0	13.0

Probabilità: Regioni settentrionali: Venti moderati del primo quadrante sul Veneto e Alpi orientali, del quarto quadrante rimanente cielo nuvoloso in Emilia, vario altrove, nebbie temperatura in diminuzione. — Versante adriatico: Venti quasi forti del quarto quadrante sulle regioni centrali e meridionali del primo quadrante nell'alto versante, cielo nuvoloso con pioggie Puglie e Marche, vario altrove temperatura in diminuzione. — Versante Tirrenico: Venti quasi forti del quarto quadrante sull'alto e medio versante del terzo quadrante basso versante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle regioni meridionali, vario rimanente, nebbie coste insulari, temperatura in diminuzione, mare alquanto agitato. — Versante Jonico: Venti quasi forti del terzo quadrante, cielo vario con pioggerelle temperatura in diminuzione mare alquanto agitato.

Borsa di Roma

5 giugno 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 —
» Fine	85 10
Consol. 5 % 1918 Cont.	93 90 ½
» Fine	93 90
Prestito Naz. 4 50 % 1915	94 ½
» 5 % 1916	90 ½
AZIONI	
Banca d'Italia	1621 —
Istituto Fondiario	520 —
Banca Commerciale Italiana	1605 —
Credito Italiano	774 —
Banca Italiana di Sconto	565 —
Banco di Roma	148 —
Meridionali	601 —
Mediterranee	387 —
Rubattino	870 —
S. N. I. A.	111 ½
Tramways Roma	181 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	853 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciaierie Terni	3380 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	269 —
Ansaldo	256 ½
Metallurgica	165 —
Miniere Elba	395 —
Miniere Antimonio	84 —
Miniere Montecatini	163 ½
Immobiliari	398 —
Beni Stabili	304 —
Imprese Fondiarie	99 —
Fondi Rustici	355 —
Risanamento	300 —
Carburo	1130 —
Anglo	371 —
Elettrochimica	165 —
Concimi Romani	495 —
Forni Elettrici	113 —
Zuccheri Romani	92 —
Eridania	575 —
Molini Pantanella	451 —
Marconi	489 —
F. I. A. T.	658 —
Cotoniere Meridionali	125 —

La mattina del 5 giugno corr., spegnevasi serenamente, dopo lunghi anni di sofferenze sopportate con grande fortezza d'animo

EMMA VILLA VITALI

Il marito senatore GIOVANNI VILLA, le sorelle ANTONIETTA in ROSSI, ANITA vedova FONTANA, TULLIA in VILLA, i fratelli ing. GUIDO e avv. ETTORE, lo zio BENVENUTO VITALI, i cognati e le cognate, i nipoti e i congiunti tutti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Roma, 5 Giugno 1919.

I funerali avranno luogo domani 6 giugno alle ore 17,30 partendo dalla casa dell'Estinta, via Nazionale N. 163.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe fun. Raveggi, v. Palermo 47

Sabato 7 corr., trigesimo dalla morte del compianto

GIACOMO AGNESA

tutte le messe che verranno celebrate in S. Maria in Campitelli, saranno in suffragio della sua anima santa.

Una preghiera per Lui.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA